

È un esame “mattone”, bisogna iniziare a leggere subito il manuale. Non è richiesta una preparazione mnemonica. La lezione non equivale al manuale ripetuto.

Unità I:

- Definizione della disciplina, fonti, periodizzazione e metodi (elementi fondamentali ripresi in tutti i periodi storici)
- Attenzione particolare all’età arcaica e classica: leggeremo capitoli della Vita di Solone scritta da Plutarco nei Βιοι Παραλληλοι (conosciamo Solone quasi solo esclusivamente grazie a Plutarco, vissuto 6 o 7 secoli dopo. Plutarco ha ricostruito il passato basandosi su fonti a noi non pervenute).

Unità II:

- Corso monografico: quest’anno Età ellenistica (quadro politico e non solo del Mediterraneo orientali in questi anni complessi)

Calcolare il secolo: IV secolo a.C. equivale a 399 a.C.-300 a.C.

Testi

La parte istituzionale è da svolgersi sui seguenti testi:

- Musti (scrive in modo concettoso; più grande storico greco dello scorso secolo)
- Bettali (buono per chi non ha fatto letteratura greca a scuola)

Lecture da effettuare:

- Carlier (sottile, tratta l’epoca più arcaica)
 - Musti
 - Mari (miscellanea)
-

Cosa si studia della storia dei greci (e non della Grecia)?: spazio, tempo, metodo e fonti.

Periodizzazione convenzionale (tempo)

1. **Età arcaica** (dalle origini fino alle Guerre persiane, 490-480 a.C.)
Vittorie esaltate da storiografia ateniese (490 Maratona e 480 Salamina). Dopo le Guerre persiane cambia totalmente la scacchiera politica greca.
2. **Età classica** (V-IV secolo a.C.)
Classico poiché fondante la nostra stessa civiltà.
3. **Età ellenistica e romana** (da 323 a.C. a VI secolo a.C.)
La storia ellenistica non termina con Azio (32 a.C.) (Musti segue questa interpretazione), ma dura fino a Giustiniano (dopo di lui non è più né storia greca né storia dei greci governati da Roma)

Per “origini” si intende un punto non cronologicamente definito e definibile. “All’antica” si parla di storia solo quando abbiamo testi scritti che spieghino il perché di un evento (la scrittura fissa e trasforma il racconto, μῦθος, orale in storia. Il racconto si definisce, è condiviso e approvato dalla comunità). Non c’è data di inizio precisa delle πολις (Aristotele nella Politica non la definisce), data che significherebbe la presa di coscienza della propria storia.

Arriviamo a definire quella data nel VIII secolo, ma più passa il tempo negli studi più si va indietro con la datazione (VIII secolo è quando inizia la possibilità di analizzare la storia dei greci, però ciò non significa che prima non esistessero i greci: prima abbiamo solo testi sacri, sepolcrali ed economici micenei).

Spazio

Lo storico deve considerare l'ambiente in cui si muovono le civiltà e i popoli che egli studia. La geografia cambia nel tempo (fiumi, boschi, porti, isole).

La Grecia è un territorio non ricco e non particolarmente coltivabile. I greci nella loro espansione durata secoli arrivano fino alle rive dell'Indo (grande diffusione anche in province romane).
"Dove c'è un greco c'è storia greca"

I greci si muovono molto per diverse ragioni.

- Ragioni economiche (la popolazione era troppa rispetto alla produzione di cibo del luogo, quindi si emigra: prima in Asia minore poi in Italia, prima da Cuma, il punto più lontano come fa notare Strabone) (c'erano greci morti a Pithecussa già nell'VII secolo, come sappiamo grazie alla Coppa di Nestore).
- Ragioni di ordine interno (conflitti civili tali per cui la fazione vincente costringe quella perdente ad emigrare).

Metodo storico

Lo studio del mondo antico ha alcune peculiarità dal momento che il numero e la qualità delle fonti non è alto come lo è per altri archi temporali.

- Universalità e costanza delle regole
- Raccolta informazioni completa e precisa (capacità critica e precisa di analisi delle fonti)
- Onestà intellettuale nell'interpretazione (con la storia antica questo è più semplice)

Più passano gli anni più la storiografia internazionale, soprattutto in ambito antico, perde l'uso della lingua italiana in favore dell'inglese (anche francese e tedesco).

[LEGGERE CON ATTENZIONE SEMPRE TUTTO]

[Leggere con accento latino, non greco, i nomi secondo la tradizione umanistica: Ulisse e non Odisseo (altrimenti anche Pèricle sarebbe Periclè). I nomi dei personaggi non illustri li dico così come sono in greco.]

[Tolomeo e non Tolomeo (la O non c'è né in greco né in latino e nemmeno in nessuna altra lingua europea)]

Fonti

- Letterarie
 - Opere storiografiche e cronache
 - Orazioni
 - Opere geografiche
 - Ogni altra opera letteraria (prosa o poesia)
- Documentarie
 - Iscrizioni
 - Papiri
 - Monete
 - Testimonianze archeologiche

[Stratega è un termine italiano (Cimone); Stratego è un comandante militare con poteri civili (in epoca ellenistica anche quasi governatore). Tucidide e Pericle erano stratego e non stratega].

-Opere storiografiche

Di questi autori bisogna sapere le basi (di dov'è, quando è vissuto, cosa ha scritto, in quanti libri, di cosa tratta la sua opera, motivi di scrittura e caratteristiche dell'opera).

Testimoniano la volontà di approfondire cause, modalità ed effetti di un determinato evento (sono spesso opere molto lunghe)

I principali autori sono

- Erodoto, Tucidide e Senofonte studiano il loro presente, non il passato (da tenere presente) (Senofonte è anche un cronista nell'Anabasi e si occupa di economia nei Ποιοί).
- Polibio è un contemporaneista che ricerca le cause nel passato (soprattutto riguardo il trionfo dell'espansione romana)
- Diodoro siculo (intellettuale che scrive del passato studiando dai libri per ricostruire una storia universale. Lo storico più simile a noi)

Caratteristiche tematiche:

- Monografia (come Thuc.)
- Storie universali (come Diodoro Siculo)

Conservazione

- Integra (Erodoto)
- Incompleta (Polibio e Diodoro)
- Frammentarie (Memnone, Ecateo, Teopompo, Ctesia) (spesso sono citazioni contenute in altre opere letterarie, ad esempio Polibio cita molti altri autori per criticarli) (è importante avere più punti di vista)

Edizione (importante per lo storico potersi fidare di ciò che c'è scritto in un libro moderno)

- Critica (risultato di comparazione e verifica mediante la tradizione scritta medievale) Con o senza traduzione (Teubner, Belles Lettres, Oxoniense) (la Valla non è critica e ha la traduzione a fronte) (ci sono anche database digitali: TLG, Thesaurus linguae graeciae, BTL, Biblioteca ticleriana latina, PHI5.3, Bible works).

[La Bibbia contiene fonti storiche ellenistiche e arcaiche (editto di Ciro e libro dei Maccabei)]

[il greco antico non è scansionabile OCR]

[Lo studio di storia romana e greca richiedono l'uso della lingua latina e greca]

-Cronache

Sono estreme sintesi.

Le più importanti sono su pietra (*Marmor parium*, metà a Londra metà a Pario, *Cronaca di Lindo*, raccolta di offerte votive dei sovrani al tempio di Atena a Rodi),

-Orazioni

Retorica pubblica (politica) → Isocrate (teorico e maestro più che uomo politico), Eschine, Demostene (entrambi oratori e uomini politici ateniesi) (Demostene è l'oratore per eccellenza, imitato da Cicerone. Nel suo *corpus* le orazioni pubbliche sono sicuramente autentiche, quelle private non tutte).

Retorica privata → Demostene, Lisia, Andocide, Iseo

-Opere geografiche

Περιπλους, i Periplus, cioè, letteralmente, le "circumnavigazioni". Sono resoconti di viaggi in terre straniere nei quali si parla anche delle popolazioni locali.

Le opere principali sono la Geografia di Strabone e La periegesi della Grecia di Pausania (anche il Geographi Graeci minores, una raccolta ottocentesca di frammenti fatta da Müller).

-Opere letterarie (prosa o poesia)

Epica, tragedia, epigrammi, romanzi, etc.

Non sono opere scritte principalmente per comunicare informazioni storiche.

Ogni opera di questa categoria va studiata con il metodo corretto e avendo ben in mente il suo fine principale (solo a queste condizioni si può considerare una fonte storica).

Conoscere la letteratura greca per uno storico dell'antichità è indispensabile (letteratura contemporanea e precedente all'avvenimento studiato poiché costituisce lo strato culturale degli uomini di quel determinato periodo) (qualsiasi storia deve sempre tenere conto della cultura del popolo e del periodo studiato).

Un esempio di letteratura utile ai fini storici è rappresentato dal ritrovamento nel 2001 di un papiro contenente una moltitudine di epigrammi di Posidippo.

Questi era in gara con Callimaco per farsi assumere da Tolemeo II Lagido. Callimaco attacca i suoi rivali (i telchini) e tradizione faceva rientrare Posidippo tra questi. Però grazie a questo papiro Posidippo diventa il poeta alessandrino di cui abbiamo più epigrammi leggibili.

Storicamente è importante poiché celebra le vittorie alle gare con i carri. I proprietari dei vari carri erano sempre reali o potenti. Ci sono anche regine con il proprio carro.

Questi erano epinici, componimenti con fine di propaganda politica e ideologica.

-Iscrizioni (documenti epigrafici)

Pubbliche (epistole, decreti, leggi) e private (dediche votive), sono testimonianze dirette, senza la mediazione di un autore ad esempio.

Richiedono la conoscenza dell'Epigrafia (disciplina storica) (un buono storico dovrebbe essere anche un epigrafista).

[un esempio è il meccanismo di Anticitera]

[stele è sia singolare sia plurale]

[una festa penteterica per gli antichi è come una nostra quadriennale (2000=1; 2001=2; 2002=3; 2003=4; 2004=5)]

-Papiri

Scritti in greco dopo la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro Magno (332 a.C.) e fino all'invasione Araba (VII secolo d.C.)

Si conservano solo in Egitto, nonostante fossero diffusi in tutto il mondo greco, grazie all'ambiente estremamente secco.

Documenti sia privati sia amministrativi (i secondi sono più importanti per gli storici).

Grazie ai documenti amministrativi conosciamo solo in Egitto i particolari funzionamenti amministrativi (meccanismi economici, giuridici e amministrativi).

Le peculiarità della documentazione papiracea è limitata nello spazio (Egitto) e nel tempo (332 a.C. fino a VII secolo d.C.).

Ancora molti eventi possono essere ristudiati e riverificati ancora oggi, anche gli eventi più celebri. Questi documenti sono studiati dalla papirologia.

La scrittura, conosciuta da pochi, era alle fondamenta dei sistemi giuridici, politici ed economici complessi nel mondo latino e in quello greco.

-Numismatica

Disciplina che studia sia le monete come tali sia l'economia monetaria

Le monete forniscono informazioni ideologiche (iconografia) ed economiche (metalli: bronzo, argento e oro; piedi di coniazione; circolazione)

Ogni comunità (polis, regno o lega) aveva una propria zecca e quindi una propria moneta: la numismatica si occupa di questo.

C'è chi si occupa di stabilire "autore" della coniazione e il suo messaggio, altri invece si occupano maggiormente dell'aspetto economico.

Nei testi a nostra disposizione più che alle singole monete si fa riferimento a talenti e dracme (che sono misure di peso).

1 dracma

100 dracme = 1 mina

6000 dracme = 1 talento

Ogni comunità aveva le sue unità di misura, però sappiamo che un talento pesa circa 24/25 kg. Dunque sappiamo con certezza che non esisteva una moneta singola che valeva un talento.

Le somme indicate nei testi spesso sono un valore, non monete effettive.

Per ovviare al problema o si utilizzava una forma di credito oppure si utilizzavano monete dal valore intrinseco più alto (così numericamente mi servono meno monete).

Pagare in argento comportava il pagamento di una commissione.

-Testimonianze archeologiche

I luoghi sono fondamentali nello studio della storia, così come lo è l'utilizzo dell'archeologia (topografia+archeologia)

Per esempio sappiamo che l'Egitto produceva 2 raccolti l'anno di grano, ma, cosa più importante, prima che in altre zone.

[Il grano, non surgelato, dopo un anno è commestibile al 25%]

Coordinate di tempo e di spazio

-Sistemi di datazione

Sistemi di datazione

Il particolarismo dei Greci si manifestò, tra l'altro, nella definizione dei calendari. Sebbene in tutto il mondo greco il calcolo del tempo fosse fondato su un **calendario lunare**, vale a dire fondato sulla periodizzazione dei successivi noviluni (ogni 29g, 12h, 44m), ogni comunità denominava i mesi in modo diverso. Questo perché per lo più tali nomi a loro volta discendevano da divinità e feste religiose locali. Una conseguenza più che fastidiosa dell'uso di un calendario lunare era che l'anno civile, 354 gg., risultava più corto di quello astronomico, così che dopo pochi anni le stagioni non corrispondevano più all'effettivo andamento meteorologico. Per ovviare a questo, solitamente nelle città greche si aggiungeva, di tanto in tanto, un **mes** **'intercalare'**.

I mesi e gli anni: l'utilità delle convenzioni

I Greci, consapevoli che le lunazioni non solo non erano sempre visibili, ma cadevano con un intervallo pieno ogni due mesi (59 giorni), fissarono la successione di un mese di 29 e uno di 30 giorni, detti rispettivamente *koiloi* e *pleres*. In questo modo però non sempre l'inizio del mese coincideva con il novilunio. Inoltre anche le suddivisioni interne del mese erano denominate in modi diversi, sebbene in generale i mesi fossero divisi in tre decadi. Molto più complicata era invece la realtà rappresentata dai cicli lunisolari, calcolati per conciliare anni lunari con l'anno astronomico solare. Le comunità greche mantennero sempre una sostanziale autonomia sia nella determinazione dell'inizio dell'anno, sia in quella della sua durata.

Ogni città faceva iniziare l'anno in giorni diversi. L'omogeneizzazione globale di tutto che sta avvenendo oggi è una cosa esclusivamente moderna, in epoca antica c'era consapevolezza delle problematiche e delle diversità di datazione e misurazione, ma non c'è stato uno slancio verso l'omogeneizzazione (se è avvenuto nella storia, è avvenuto tramite la forza, ma non sempre).

-Cronologia assoluta e relativa

Una cronologia assoluta la si ha quando si ha un unico punto di partenza, cioè quando si definisce una era. Noi viviamo in un'era: quella cristiana.

Punto di partenza che dà inizio ad un calcolo progressivo. Essendo assoluto, il punto di partenza presuppone un prima.

Altre cronologie sono quella musulmana (parte dal 622, l'egira), quella della fondazione di Roma (anche se i romani non datavano così), l'era ebraica (dalla creazione del mondo), l'era fascista, l'era seleucide (inizia nel 312 a.C.)

Non sono ere quella preistorica, quella medievale, etc. (non hanno un preciso punto di inizio).

Nel mondo greco non c'era un'era comune per tutti, poiché ognuno aveva il suo calendario. Però i greci conoscevano una datazione comune: l'era olimpica. Però non è usata in ambito civile, ma solo in contesti molto eruditi e spesso per datare solo le singole gare.

Ci sono le ere seleucidi e le ere provinciali (dopo l'arrivo dei romani): i romani favoriscono il computo di anni civili per chi non è romano

[i seleucidi]

La cronologia assoluta è diffusissima oggi, ma non lo era nel mondo antico.

La cronologia è relativa quando ad ogni mutamento del riferimento corrisponde un nuovo inizio.

Gli anni di principato di un imperatore o di regno di un sovrano sono relativi. I magistrati eponimi sono cronologia relativa (ogni cambio di arconte dà inizio ad una nuova datazione, un nuovo computo) (anche l'inizio del singolo giorno è diverso da popolo a popolo: ebrei e persiani rispettivamente al tramonto e all'alba).

È la più frequente nel mondo antico: a Roma il tempo era denominato come l'anno in cui erano consoli Tizio e Caio; ad Atene l'anno in cui era arconte Solone; etc.

[Molti scienziati all'epoca erano interessati anche alla storia e alla cronologia, come Eratostene e anche Newton]

[In storia la cosa più importante è capire, non ricordarsi. Bisogna capire come si ricostruiscono e come si affrontano i dati che poi ricorderete]

[Sincronismo: riuscire ad individuare un punto certo da cui far discendere tutti gli altri.]

[Il tempo nella giornata era misurato con le meridiane, ma non diffusissime, e

Perché un minuto è fatto di sessanta secondi? E un'ora di sessanta minuti? E un giorno di 4 gruppi da 6 ore? Perché c'è un sistema sessagesimale? È la frequenza media del cuore. Noi siamo alla radice delle misure di lunghezza

Cronologia assoluta e relativa

1. La cronologia assoluta è definita da un punto di partenza fisso (per esempio la nascita di Cristo o la fuga da Medina), e si esprime attraverso le **ere** (per esempio l'era olimpica, seleucide, macedonica ecc.).

2. La cronologia relativa individua e denomina periodi fissi (mandati di magistrati o sacerdoti, solitamente annuali), o variabili (regni di sovrani o imperatori). In questi casi i periodi di tempo, e particolarmente quelli fissi come gli anni civili, sono distinti tra loro per mezzo di **eponimi** (cioè persone che danno il nome).

In entrambi i casi si presentano molte difficoltà per la determinazione delle date: per le ere infatti è fondamentale stabilire con certezza il 'punto di partenza', cioè un sincronismo sicuro con il loro inizio (ad esempio le Olimpiadi sono certe perché in un frammento di Eratostene è indicato, indirettamente il loro inizio). Per gli eponimi è sempre necessario poter individuare, all'interno di una lista, che peraltro deve a sua volta documentare l'ordine di priorità dei personaggi, almeno un sincronismo.

-Misurazione dello spazio

Perché un minuto è fatto di sessanta secondi? E un'ora di sessanta minuti? E un giorno di 4 gruppi da 6 ore? Perché c'è un sistema sessagesimale? È la frequenza media del cuore. Noi siamo alla radice delle misure di lunghezza.

Quello del cuore è l'unico riferimento che è sempre costante: una pulsazione al secondo in media.

Misurazione del tempo e dello spazio riconducibile alla centralità dell'uomo, lo spazio soprattutto.

L'unità di misura prevalente era lo stadio (600 piedi, circa 180 metri) (1 piede = 30 cm circa). Sottolineiamo circa poiché ogni comunità definiva il proprio piede (c'è una raccolta di testi che comparavano le varie misure)

La yarda deriva dallo stadio come unità di misura.

Per le misure di superficie si utilizzava prevalentemente il plethron (quadrato con lato di 1 plethron. 1 plethron = 100 piedi). Plethron = 30x30, cioè 900 m quadrati).

1 ettaro = 10 mila metri quadrati, cioè 100x100 m.

È circa un decimo di un campo di calcio. È dunque un'unità molto piccola (corrisponde ad un territorio come quello greco, molto limitato coltivabilmente)

Importante avere ben chiare in mente le dimensioni. (30 km da Bologna a Imola; un ettaro è circa un campo di calcio).

In età ellenistica perde di uso il plethron. Si utilizzano i sistemi locali (come l'arura).

[nel mondo antico nessuno viveva solo con un mestiere: per motivi climatici o naturali, ad esempio il pescatore non può vivere di pesca tutto l'anno]

La ricerca storica antica

L'insegnamento della storia richiede uno studio continuo.

Oggi abbiamo a disposizione molti nuovi strumenti.

La disciplina storica è relativamente recente, si parla di circa due secoli. La storia antica viene introdotta nei programmi universitari circa nel XIX secolo. Aveva una forte impronta letteraria e politica.

La storia greca e romana sono state molto presto utilizzate come veicolo di messaggi politici (la stessa definizione dell'Ellenismo come epoca in cui si affermano imperi greci nasce nell'Ottocento in contemporanea dello sviluppo e affermazione degli imperi coloniali inglese e francese).

La conoscenza scientifica dell'antichità era un modo per istruire una classe dirigente che avesse come modelli quelli antichi.

[in Italia è tabù considerare la storia romana come le nostre radici, all'estero invece si stupiscono di come non sia così tanto studiata da noi]

Analisi filologica dei testi e conoscenza scientifica della storia greca si è sviluppata soprattutto fuori dall'Italia. Solo nel Novecento l'Italia si è messa in pari (a Francia, Inghilterra e Germania). Questo perché il condizionamento locale ha favorito lo studio della colonizzazione arcaica della Magna Grecia e di Atene (buona parte delle testimonianze letterarie rientravano nel contesto culturale ateniese).

Atene diventa il centro di ricerca archeologica dopo l'indipendenza greca. Rappresenta ancora il centro della ricerca. Molto lentamente si è capito che questo atenocentrismo nello studio della civiltà greca era distorto.

Boeckh: storico tedesco scrisse una storia dell'economia ateniese e da qui nasce la storia antica
In Inghilterra si intende storia greca fino alla morte di Alessandro.

Lo studio del mondo antico serviva per istituire modelli (importanti i bisogni di unità nazionale italiani e tedeschi), sempre con una base scientifica (siamo in periodo positivista).

Boeckh è anche il primo fondatore del primo *corpus* di iscrizioni (raccolta di tutti i testi scritti non letterari) (il *corpus* fu subito superato a causa dell'estrema rapidità di nuove scoperte archeologiche al tempo).

Poi sono nate le professioni specialistiche: papirologia, epigrafia, numismatica, etc.

Negli anni tra le due guerre. Fino alla WWII lo studio del mondo antico è legato a presupposti all'epoca insuperabili: era scontato che chi si occupasse di mondo greco sapesse il greco e il latino alla perfezione (i *corpora* non sono mai tradotti). Questo ha fatto sì che lo studio della storia antica rimanesse legato ad un ambiente ristretto, qualitativamente molto selezionato, però comportando una diffusione della disciplina e quindi una maggiore verifica degli studi.

Un pregio era che si facessero considerazioni direttamente sul testo, sulle fonti. Inoltre, poiché la conoscenza delle lingue classiche era scontata, ogni studioso conosceva le altre lingue moderne (italiano, francese, inglese, tedesche): ancora oggi le conferenze non sono munite di interprete (ognuno parla nelle sue lingue).

Ha fatto sì che l'internazionalità fosse propria degli studi storici antichi da sempre: i buoni storici hanno sempre studiato all'estero e sono stati letti sempre all'estero (spesso in italiano).

Esempio di comportamento in studi di antichistica: rapporto stretto e diretto con le fonti e consapevolezza che se anche studiamo la storia di Bergullo non ci fermiamo a Bergullo, ma sappiamo che fa parte di una storia più complessa.

Funzione e modalità di studio attraverso strumenti digitali:

una parte essenziale del lavoro dello storico è la lettura attenta (lo storico lavora sempre, almeno partendo se non sempre, dal testo scritto). L'uso dello strumento informatico deve essere assolutamente controllato (noi usiamo lui e non il contrario). Non deve essere il condizionamento del lavoro.

Fare ricerca storica solo utilizzando il computer è impossibile (cerco il libro di un autore, vado alla biblioteca, trovo il libro, lo prendo e nel farlo ne vedo anche altri poiché i libri di ricerca storica nelle biblioteche sono divise per un criterio, che può essere tematico o geografico. Quindi posso trovare altri 2 o 3 libri che mi sono utili. Questo si chiama serendipità, trovare per caso. Con il computer è impossibile poiché si chiede una domanda precisa, oppure c'è il rischio che il libro sia schedato male online.

Come si affronta la lettura di una fonte antica con la prospettiva di un'interpretazione contemporanea.

Bisogna conoscere le differenze che intercorrono tra autori ed autori.

Importante è sapere se una fonte è stata conservata o no.

Qualora noi sapessimo che un evento è stato trattato ma non è arrivata a noi la fonte, il testo, dobbiamo rifarci a dei frammenti.

Ad esempio prima di Erodoto ci sono stati uomini che hanno voluto provare a tramandare il passato. 100 anni sono lo spazio di tempo che lo storico può considerare come fonti dirette.

[4 generazioni, fino al mio bisnonno, stiamo dentro circa 100 anni]

La prima riflessione storica è in VI secolo in Ionia. L'autore è Ecateo di Mileto, esponente dell'aristocrazia locale. Era una zona soggetta ai persiani all'epoca. Di questo autore non abbiamo le opere testuali, abbiamo soltanto citazioni e sappiamo dell'esistenza di queste opere.

I frammenti di Ecateo non li si trova in libri "normali", ma in FG^rH (Fragmente der Griechischen Historiker) di Jacoby, storico tedesco emigrato durante la guerra in Inghilterra, ad Oxford.

La sua pubblicazione fu curata da Brill, casa editrice olandese più nota in antichistica.

Brill ha deciso di digitalizzare lo Jacoby, fornendo una traduzione in inglese dei testi greci (in aggiunta un commento).

È importante saper verificare delle sintesi moderne. Dobbiamo essere in grado di verificare.

T sta per *testimonia*, cioè chi ha parlato di X.

F sta *fragmenta*, cioè i testi di X veri e propri.

Ὡς μοι δοκεῖ ἀληθεῖα εἶναι: base della storia. Dobbiamo cercare di essere il più oggettivi possibile, ma la completezza assoluta è impossibile.

I fatti non cambiano, sono sempre là, ma noi cambiamo e quindi le interpretazioni.

Ἀληθεῖα inteso come metro di validità della ricerca storica, ma si ammette l'impossibilità di una perfezione e allo stesso tempo un'ammissione di aver fatto tutto il possibile per presentare un racconto il più vero possibile, nonostante sia aperto ad integrazioni. Dichiarazione di limite ma allo stesso tempo di aver lavorato più degli altri.

[λογος significa anche contabilità]

[cooperazione con filologi è fondamentale]

Ecateo palesa la necessità di trasmettere qualcosa che sia plausibile e soprattutto corrispondente al vero.

È il mondo greco che definisce un genere letterario volto alla trasmissione dei fatti, ma non solo (le cronografie sono comuni anche in altri popoli): l'indagine sul passato per verificarne la correttezza cronologica e il significato che può aver ricoperto un evento per chi l'ha vissuto e per coloro che vengono dopo. Questa è la storia ed è nata nel mondo greco.

Erodoto e Tuciddide (Polibio) sono coloro che hanno impostato la metodologia fondamentale della ricerca storica.

Le Storie di Erodoto

Vuole narrare ai tanti Greci che potevano non avere una percezione precisa di come e quando fosse avvenuto lo scontro con i Persiani. Erodoto si sentiva di essere in grado di fornire queste informazioni in quanto nativo di Alicarnasso, in Caria.

Ἡροδοτοῦ Ἀλικαρνησσεῶς (il suo etnico). Ἱστορία in greco significa ricerca (lo storico non deve trovare risposte poiché non può trovarle tutte, ma non per questo deve cessare di cercarle. Cercare, ponendosi delle domande, delle risposte).

Erodoto ha fatto una ricerca.

Deve restare memoria di ciò che di importante fu fatto anche da una popolazione barbara come i Persiani (rispettare la grandezza, la magnanimità in quanto tali).

Introduce un'altra parola chiave nella ricerca storica αἰτία, la causa.

Vuole che i Greci sappiano cos'era la Persia: inizia a presentare la versione dei fatti persiana.

(Mar rosso per Erodoto è vicino allo Yemen e Oman: spesso le indicazioni geografiche per gli antichi sono più comprensive rispetto a quelle odierne) (i cretesi erano conosciuti come pirati senza scrupoli) (il mito di Medea spiega gli interessi dei Greci verso il Mar Nero).

I Persiani in questi racconti non c'entrano nulla: sono Greci e barbari per ora.

La memoria del passato qui serve a giustificare la diplomazia contemporanea ad Erodoto (la legge si fonda sul precedente, sul costume, sull'uso).

(Erodoto procede raccontando i fatti di una tradizione e poi passa ad un'altra).

Riassume gli eventi che hanno dato vita ad un'inimicizia che può essere vista come causa delle ostilità tra Greci e Persiani.

Storicizzare l'affermazione di Erodoto ("se esse non lo avessero voluto non sarebbero state rapite"): nel suo tempo la donna non ha importanza, come in tutta la civiltà greca classica (meno del somaro che è indispensabile ed è fonte di reddito), soprattutto in ambiente ateniese e Ionico (meno autonomia per le donne rispetto ad ambiente Dorico).

Idea fondamentale che vale fino ad Alessandro Magno: i Persiani considerano come propri l'Asia e i popoli barbari che la abitano; gli Europei e i Greci considerano l'Asia come cosa a parte. Quindi per i Persiani la Grecia è una cosa a parte (tranne le due spedizioni punitive dei Persiani non ci saranno mai tentativi di invasione: la Grecia è un posto povero, mentre l'Anatolia è ricca).

Ecateo dice di non riportare tutte le versioni e di dire la sua (come a me sembra vero). Erodoto invece fornisce le versioni di tutti senza proporre una sopra l'altra (anche se poi lo farà), non perché non voglia prendere posizione, ma perché, come noi, non ha la possibilità di conoscere meglio.

[Akoe e autopsia sono i due metodi fondamentali: akoe ha più valore poiché non si è coinvolti in prima persona]

Raccontare tutte le versioni è l'espedito metodologico di Erodoto per permettere al lettore nel suo tempo di regolarsi su chi potesse avere più o meno ragione sul fatto, senza assumere una responsabilità che metodologicamente non si poteva assumere.

L'aneddoto irrilevante, ampiamente utilizzato dai logografi (e in parte da Erodoto), è criticato da Polibio, Luciano, Tucidide (CONTROLLARE).

Tucidide (traduzione di Cagnetta curata da Canfora; anche quella di Moggi senza greco a fronte)
Autore greco tra i più importanti della cultura antica.

È uno storico vissuto ad Atene nel V secolo a.C. Ha scritto La Guerra del Peloponneso.

Nelle accademie militari del mondo occidentale si continua a studiare e leggere Tucidide.

Greco molto difficile, sfrutta al massimo tutte le peculiarità di questa lingua, crea molti neologismi.

È considerato il fondatore della storiografia critica e del metodo che noi tutt'oggi utilizziamo.

[Guardo sempre la traduzione per fare prima, ma se devo utilizzare quel testo come fonte devo verificare la traduzione. Posso rivedere una traduzione per vari motivi: spesso un traduttore ha utilizzato la traduzione in altre lingue e non il testo originale, spesso con testi orientali; per tradurre qualunque testo devo conoscere la lingua in cui traduco, altrimenti traduco un errore che può far cambiare senso alla parola utilizzata malamente in italiano, come nel caso di "realizzo" inteso come "rendersi conto", prima non si utilizzava realizzarsi in questo senso. Tradurre vuol dire riportare nella lingua di arrivo quello che vuol dire nell'originale: "how can i help you" diventa "desidera?" e non "come posso aiutarla?". Questo è drammatico quando devo tradurre il greco tecnico, della burocrazia o militare. Devo capire se la traduzione è banale da vocabolario o se ci è stata una riflessione a monte;

Testo molto particolare poiché è il primo studio di storia contemporanea. Testo trasmesso pressoché integro.

La narrazione si ferma 5 anni prima della fine della guerra.

L'opera di Tucidide resta il modello di opera storica già moderna nella sua impostazione.

(Thuc I, 19) Capitolo 19 del I libro, inizio guerra quindi. Dopo un proemio abbastanza scarno, dopo aver dedicato solo 18 capitoli alla storia di Atene e Sparta prima della guerra (archaiologia), dichiara come ha intenzione di impostare il suo lavoro di storico. Dopo questa dichiarazione inizierà la narrazione delle cause prossime della guerra.

I prodromi dello scoppio della guerra sono tutti nel primo libro: la distribuzione della materia di Tucidide è già testimone di una scelta ben precisa (non c'è quello che c'è in Erodoto, si va direttamente alla questione rappresentata secondo il metodo).

Il primo libro è dedicato alla vigilia delle campagne militari narrate nel II libro. Nel primo libro descrive come si è arrivati a questo punto (questione tra Corcira ed Epidamno).

Origine della rivalità: gli Spartani non impongono tributo ai sottomessi, gli Ateniesi invece sì. Contribuiva a creare una differenza nella valutazione e nella psicologia di chi avrebbe letto queste notizie: pagare tributo significa ledere la propria autonomia (ciò che facevano i Persiani dopo Dario alle città greche sottomesse). Atene non si presentava come dominatrice ma il tributo era in funzione della difesa comune. Sparta però non chiedeva tributo, monetario almeno: il contributo era dato tra pari, dove Sparta era la prima *inter pares* per la capacità militare, sul piano politico. Fantasia politica di Temistocle che aveva obiettivo di formare un'unione di città pronta a fronteggiare ulteriori minacce dei Persiani (pretesto ufficiale) e una base di alleanza nella quale Atene avrebbe avuto il primato (lo capisce bene Pericle, meno Cimone).

A Sparta non interessava il tipo di regime, ma doveva impegnarsi a rispettare questa alleanza, cioè gli interessi di Sparta.

Frase molto importante perché è esattamente l'atteggiamento che Roma avrà con le popolazioni sottomesse, come anche i Greci: i Greci non erano sottoposti a tributi (non c'è lo sfruttamento, le imposte provinciali sì).

Gli Spartani richiedono, in caso di necessità, supporto militare ed economico. Modello che esisteva già e che conoscevano bene: era il modello persiano in cui una dinastia piccola ma militarmente più forte (Achemenidi) era riuscita a controllare un vasto impero.

Tucidide ci introduce all'interno di due diverse forme di egemonia greca. È vitale poiché per Tucidide la Guerra del Peloponneso fu lo scontro tra due potenze egemoni per prevalere sola l'una sull'altra.

C'è un crescente livello di preparazione militare.

(Thuc, I, 20) Ritorna quello che già Ecateo aveva detto: spesso i racconti dei Greci sono molti e ridicoli e non sono facili da accettare. Bisogna fare distinzioni dice Tucidide, non perché sia presentato in mala fede, ma lui sa che non era vero perché chi glielo ha trasmesso ha visto solo alcuni indizi e non la totalità. Prima dichiarazione: le cosiddette testimonianze (tekmerion) possono non essere veritiere.

To πλῆθος è la massa, spesso con sfumatura negativa, utilizzata anche da Aristotele. (Aristogitone e Armodio infatti non scacciarono la tirannide, a farlo fu Cleomene di Sparta che scacciò Ippia in Persia, da dove consigliò lo sbarco a Maratona all'esercito).

Lo storico dunque deve rendersi conto della tradizione riguardante quell'evento, anche contemporanea (Pisistrato era 80 anni prima dello scoppio della guerra. Dunque la distanza tra noi e la WWII. Oggi ci sono ancora molte testimonianze dirette, e così era all'ora) (in un secolo abbiamo 3-4 generazioni, ma nell'antichità crediamo che fossero meno longevi. Però così non era: le aspettative di vita erano molto più basse rispetto ad oggi, di bambini ne nascevano molti ma adulti diventavano molto pochi rispetto ai bambini; però superata l'infanzia si arrivava all'ora già a 70 e 80 anni: nella Bibbia, salmo 79 o 29, fa riferimento a ciò, Polibio è morto a 80 anni cadendo da cavallo. Il potere nel mondo antico non lo avevano i giovani, ma i vecchi: Alessandro è un caso eccezionale).

La verità è al centro della ricerca e del dovere dello storico (già presente in Ecateo, ma non così esplicito): l'etica storica richiede che si cerchi, non che si debba trovare. L'etica dello storico non ammette che se non si trova la verità la si costruisca. Devo fare il massimo per scrivere una storia che abbia come massimo obiettivo l'essere vera o tendere ad esserlo.

(Thuc, I, 21) sta ancora giustificando la sua ricostruzione nella Arcaiologia. Ormai si sapeva che Omero non poteva essere storia, nonostante fosse ancora studiato.

Critica sia poeti sia logografi (Ecateo di sicuro e forse anche Erodoto). Tucidide non fa mai nomi, a differenza di Polibio, si limita alle categorie. Inoltre quando Tucidide ricostruisce il passato coincide spesso con quanto detto da Erodoto: Erodoto rimane affidabile.

Tucidide sceglie gli indizi: prima grave e pesante responsabilità dello storico. Per Tucidide la scelta va fatta in base alla verità (unico criterio).

La Guerra del Peloponneso è estesa per molto tempo, e ha coinvolto tutti i Greci: in passato non si era mai verificato (neppure le guerre persiane, che continueranno ad essere propagandisticamente importanti, potevano essere comparate né per la loro durata né per il coinvolgimento dei Greci a questo trentennio). Tucidide ne era consapevole e queste righe sono scritte a posteriore.

[Spartati vanno in Messenia per 10 anni, le mogli a Sparta per salvaguardare lo stato si uniscono agli Iloti e hanno figli. Quando tornano gli Spartati si pone il problema del loro valore giuridico: allora sono mandati a colonizzare Taranto, unica colonia ufficiale spartana]

(Thuc, I, 22) Capitolo più tecnico storiograficamente, ma importante per conoscere la vita politica del tempo.

I discorsi per Tucidide sono significativi e degni una particolare attenzione. Fin'ora ha spiegato come lui riporta la storia in base alle informazioni che lui aveva, che lui seleziona in rapporto all'obiettivo finale (ricostruire gli eventi secondo la verità). Ora puntualizza su come ha riportato i discorsi.

Nel mondo antico non esistevano altri modi di comunicazione pubblica al di fuori del discorso pubblico (anche per verificarne il consenso). Noi abbiamo un sistema nel quale si votano deleghe e non direttamente responsabili (democrazia indiretta), in antichità era diretta ma si votava un provvedimento che poi veniva attuato praticamente da altri, non da tutta la comunità. Oggi quando si vota qualcosa si sa bene o male già che sarà approvata, in antichità no: una decisione approvata nella Boule poteva essere poi respinta nell'Ecclesia. Una proposta doveva trovare consenso in due momenti diversi dunque. La Boulè nell'Atene tucididea era costituita da 500 persone (un rappresentante ogni 400 abitanti ad Atene) sorteggiate (sorteggio tra candidati, più prevedibile di un'elezione secca all'epoca). Le delibere si votavano dopo che erano riportate oralmente, tramite discorsi (nel mondo antico si leggeva e scriveva molto meno di quanto ci possa sembrare da tutti i testi che studiamo: l'alfabetizzazione era limitata, vedi l'aneddoto di Aristide → può dirci molto ancora oggi, ad esempio si vota contro e non per qualcuno. Non c'è alfabetizzazione senza istruzione pubblica. Atene non ha un sistema di istruzione elementare pubblica, ma ha un'istituzione pubblica di omogenizzazione di addestramento e istruzione, il ginnasio, che però non era obbligatorio. In età ellenistica si realizzavano programmi di istruzione di tutti i ragazzi liberi. Si sa che è necessaria ed importante, ma non sempre ci sono le condizioni e la volontà di diffonderla a tutti i cittadini.).

[La polis di Elis non esiste per noi, nonostante fosse esistita, era la garante del santuario di Olimpia. Non è presente il centro urbano che per noi è la base. Aristotele spiega bene nel I libro della Politica come nasce una polis: da aggregazione e riconoscimento di avere la stessa identità. La polis è dunque qualsiasi forma di aggregazione di persone che decidono e realizzano di far parte della stessa comunità. Decidono perché nella polis è fondamentale la legge: nasce una polis quando i suoi componenti convengono nell'aver le stesse leggi. Erodoto fa dire a Ciro: "i Greci sono gente strana perché non sanno vivere senza mercato", Ciro aveva capito che l'elemento identitario si manifestava ed esprimeva in un luogo preciso, l'Agorà, dove la comunicazione pubblica è preminente. La polis dunque non corrisponde al centro urbano, talvolta, come nelle isole, possono esserci più centri urbani equivalenti, ma poi la polis è tutta l'isola: esempio di Rodi, che prima del sinecismo aveva diversi centri]

Tucidide non può ricordare a memoria i discorsi, nonostante avessero una memoria più allenata di noi, poiché erano di una lunghezza enorme rispetto ad oggi. [discorso di Pericle dura declamato circa come minimo 45 minuti: tempo che serve per esporre una serie di punti, una tesi, dimostrarla e chiedendo un certo comportamento]

Παρρησια: è la trasparenza nel parlare, la chiarezza (non soltanto della parola, anche mentale: Pericle è un grande della retorica perché con la parola trasmette esattamente la chiarezza delle sue idee). Tutti potevano capire Pericle.

Attraverso la parresia di Pericle Tucidide vuole far vedere ciò che Atene rappresentava come antagonista/protagonista nel conflitto con Sparta.

Ὡς μοι δοκεῖ, quasi citazione ad Ecateo (22,2).

Ricostruzione storica di Tucidide che si fonda sulle testimonianze, proprie e altrui, che possono essere messe insieme per ricostruire una narrazione che possa far capire il significato degli eventi e non solo la loro descrizione. Testimonianze vagliate il più possibile e più scrupolosamente.

[Tucidide subisce l'ostracismo a seguito di una brutta sconfitta contro Brasida: Tucidide ha potuto attingere a fonti anche al di fuori di Atene]

Questo è un momento fondamentale e autentico, soprattutto dopo il 420, da quando è fuori da Atene. (vagliare= viene dal setaccio, il vaglio. Lo si utilizza con farina o cereali]

[Nell'antichità le parole avevano più importanza, perché se ne sentivano meno, come per le immagini, avevano più peso ed effetto]

[Tucidide subisce l'ostracismo a seguito di una brutta sconfitta contro Brasida: Tucidide ha potuto attingere a fonti anche al di fuori di Atene]

I racconti di Tucidide sono ancora oggi verificabili, dunque il suo lavoro ha validità.

Per i fatti dunque vaglia le fonti, per i discorsi invece ha dovuto ricostruirli (si è attenuto al senso generale). Ad esempio per i discorsi di Archidamo, lui non poteva averli ascoltati essendo ad Atene.

Lui ricostruisce un discorso che non può aver sentito, basandosi su quello che secondo lui un personaggio come Archidamo poteva dire. Diversi infatti sono i discorsi di Brasida. Il discorso è costruito in rapporto a ciò che, a seguito della ricerca storica, viene fuori del personaggio.

[superiorità spartana sugli altri è data dal fatto che si definivano eraclidi, discendenti di Eracle e quindi di Zeus. Soprattutto i due re, la diarchia, ma anche tutti gli altri spartati. Non avevano le mura sia perché erano i soldati le loro mura, ma anche perché avevano una sacralità anche presso gli altri greci. Cambia in IV secolo]

[I primi dieci anni di guerra, la guerra archidamica, è una guerra di rappresentanza, di attendismo, senza mai voler arrivare ad uno scontro campale e diretto, sia da parte di Atene sia di Sparta.

Infondo era scoppiata perché avrebbe dovuto alla fine dimostrare chi dei due egemoni prevaleva, ma in realtà per uno scontro tra colonie, Corcira e ???: ragioni poco coinvolgenti]

Anche nei casi delle testimonianze dirette la ricostruzione, e quindi la stesura dell'opera, è avvenuta a distanza nel tempo (difficoltà di ricordare nel dettaglio col passare degli anni: le persone non ricordano mai la stessa cosa, ci sono quindi versioni diverse, soprattutto su temi ed eventi politici).

Tucidide è conscio di tutti questi problemi e dice di averne tenuto conto.

Κτήμα ες αἰὶ la storia è questo: un possesso per l'eternità (Κτήμα è il possedimento, il patrimonio, la terra, la casa, etc.). Da qui l'illusione di Tucidide e Polibio, e anche di tanti storici successivi, che la storia insegna a non ripetere gli stessi errori. Tucidide ci credeva perché per lui la storia non è come per noi (una fonte di conoscenza che contribuisce a costruire e comprendere altre cose intorno a noi, ma non impedisce di commettere errori simili, non identici, ma della stessa tipologia), ma per lui la storia è essenzialmente un mezzo di istruzione superiore per le classi dirigenti (esattamente quello che riproporrà Polibio: scrivono per quelli come loro, e sanno che funzionerà). Non è dunque un illuso, un filosofo *in minuto iure*: per lui lo storico è una figura professionale più di quanto lo si invochi oggi.

Polibio

Non lo abbiamo tutto integro. Il XII libro non è completo.

Edizione economica della Newton Compton, curata da Roberto Nicolai, filologo interessato in prosa storica.

Introduzione di Musti nell'edizione BUR.

La traduzione di Nicolai è comunque eccellente, non meno di quella di Manuela Mari.

Il testo originale di riferimento è la Taubner, senza traduzione.

Polibio è la principale fonte letteraria di un certo livello critico, che anche se non è completa è fondamentale per gli studi. Questo perché Polibio, vissuto nella seconda metà del II secolo a.C., doveva far capire ai Greci perché i Romani erano inarrestabili.

Polibio combatte contro i Romani. Perde ed è portato a Roma come ostaggio. Qui è ospitato a casa degli Scipioni: diventa vicinissimo a Scipione l'emiliano e conosce dall'interno i meccanismi istituzionali e militari dell'Impero. Capisce che la presenza di Roma in Oriente fosse ineluttabile e ogni resistenza sarebbe stata inutile, soprattutto per i Greci (i Romani avevano flessibilità, capacità di adattamento e di gestire la propria egemonia).

L'esigenza stessa di descrivere Roma da quando esce dall'Italia (dalla prima guerra punica) porta Polibio ad utilizzare fonti scritte da altri (come Erodoto). Va dalla Prima guerra punica ai suoi giorni (abbiamo la determinazione di un *terminus ante/ad quem*, cioè prima di un certo termine che possiamo identificare, che per Polibio è l'assedio di Numanzia nel 133 a.C. Polibio ha scritto di sicuro dei fatti fino al 133).

È morto dopo gli 80 anni cadendo da cavallo.

Polibio ha dovuto organizzare la sua storia in modo più complesso di Tucidide: questo doveva raccontare una guerra combattuta tra due entità, con i rispettivi alleati. Polibio deve narrare la storia di Roma, quindi non solo le vicende di Roma, ma doveva spiegare, per ogni nemico, contestualizzare il contesto del conflitto. Inoltre stava scrivendo in greco, quindi non solo per i Romani (e per i Romani più vicini al mondo greco ed espansionistici, come gli Scipioni stessi).

L'atteggiamento metodologico di Polibio, diversamente da Tucidide, consiste nel processo della negazione: ci dice cosa lo storico non deve fare (in realtà anche Tucidide aveva detto di non scrivere la storia come i logografi e i poeti). Polibio ci dice anche quali devono essere le competenze dello storico.

(leggere dal 25^a al 28 per l'esame)

[25^a]

Timeo era di Taormina, Tauromenia, e si rifugia ad Atene per non combattere e studiare. Qui scrive una storia della Sicilia. Qui ci sono *excerpta*: sono opere di studiosi bizantini che riportano Polibio. Se in un'opera letteraria e in una ricostruzione c'è almeno un errore, soprattutto se volontario, tutta l'opera perde di valore e credibilità.

Rimarca l'importanza dei discorsi nell'opera storica (si ricollega al discorso di Tucidide in merito). Richiamo abbastanza preciso alla metodologia tucididea (25^a,5).

[25^b]

Si insiste sull'importanza dei discorsi, ovviamente come chiave interpretativa per lo storico che riesce a comunicare al suo lettore le intenzioni, le logiche e gli argomenti utilizzati da personaggi storici per motivare le scelte fatte. Lo storico deve interpretare i fatti per farli comprendere. In Tucidide l'interpretazione invece era presente solo come metodo di ricostruzione degli eventi. Per Polibio invece l'interpretazione è un valore a sé. Non è tanto la ricostruzione che conta per lo storico (quella è fondamentale), ma egli si differenzia dal cronista perché lo storico deve scavare e trovare le ragioni più profonde che stanno intorno ad un fatto per darne una interpretazione: deve farsi mille domande e ricevere almeno una risposta.

Se faccio domande giuste e seleziono le possibili risposte posso trovare cause molto più complesse e meno banali, di interesse molto più ampio.

(l'immagine è strumentale, quindi filmati e immagini nell'indagine storica vanno presi con le pinze)

L'attenzione in storia antica è sempre incentrata sulla causa. Polibio, come gli altri storici antichi, crede che la conoscenza della storia, del passato, potesse assicurare a chi la studiasse di non commettere più gli stessi errori. Inoltre, vedendo nel presente gli stessi schemi ritrovati nel passato, possiamo sapere già come una situazione andrà a finire nel futuro.

In tutto il libro c'è un attacco diretto a Timeo.

Quello che dice Polibio è condivisibile in tutto, però c'è un problema: noi non abbiamo i testi di Timeo. (nella ricostruzione storiografica bisogna tenere molto conto della trasmissione e della fortuna di copiatura: se qualcosa non lo si trascrive è perché non era utile o buono. Tutte le opere molto estese sono state decurtate nell'antichità.

Se in una ricostruzione storica ci si lascia andare molto facilmente all'attacco verso una delle parti magari si ha successo sul momento, ma non si ha una ricostruzione storica valida.

(ogni cosa va sempre verificata, anche se la fonte è autorevole).

Rapporto di medici con la storia (anche in Polibio le similitudini sono molte)

Medicina dietetica non ha il significato oggi, ma ??

Il teorico fa molta teoria e solo attraverso questa cerca di schiacciare le opinioni altrui.

Polibio stigmatizza il comportamento scorretto del medico per poi arrivare a stigmatizzare quello dello storico (parallelismo con un ambito verso il quale tutti siamo più sensibili).

Salta la dietetica e riprende la chirurgica/farmacologica che richiede il rapporto con il malato.

(largo utilizzo dell'incenso in campo medico)

Polibio descrive situazioni, non individui.

È centrale la ricostruzione del passato, perché lui stesso ha già avuto bisogno nella prima parte del suo libro di utilizzare opere di altri storici. Conoscere ciò che è stato scritto precedentemente è fondamentale per lo storico.

Necessaria una conoscenza geografica, conoscere i luoghi, gli orizzonti, le caratteristiche fisiche e le risorse, le privazioni e le disponibilità presenti in una certa regione. Questo non lo si fa sui libri: ci sono idee che vengono solo quando si vede un posto dal vivo.

La terza fase è la più delicata: praticare l'attività politica. Intende un'esperienza e conoscenza di tutte le procedure che presiedono l'attività politica. Sta sottolineando tutti i comportamenti e procedure che Timeo non ha attuato: è stato solo ad Atene a studiare, non ha visto i luoghi, non ha esperienza politica; come può comprendere scelte politiche se non conosceva i meccanismi politici; come può descrivere una battaglia se non ha mai visto il luogo. Tutti i *cursus honorum* iniziavano con una carica militare, così era anche in mondo greco (al ginnasio era centrale l'addestramento militare).

Per Polibio dovremmo preoccuparci di conoscere i meccanismi politici a fondo, sia dal punto di vista istituzionale sia dal punto di vista giuridico (ribadisco l'importanza di studi giuridici per uno storico)

Il servizio militare oggi è un grande problema, non attualizzabile.

La storia di Polibio è Πραγματική, si rifà a πράγμα, l'impresa. Spesso si pensa ad una storia politico-militare: è corretto in parte, poiché per gli antichi è questo l'argomento principale, cioè comprendere i conflitti, analizzandone le cause e le conseguenze attraverso le imprese.

Per Polibio τα πράγματα non sono solo le imprese, ma anche gli affari di Stato

“lo storico ideale per Polibio non è tanto Tucidide quanto Polibio stesso”.

Alcuni aspetti del buon storico non calzano con Tucidide (non ha viaggiato molto, a differenza di Erodoto ad esempio)

[leggere regolamento università]

[25e] [7] Non basta leggere le opere passate per essere un buono storico, ma bisogna analizzare le cause e misurare gli effetti.

[25f]

La storia di Eforo fu la prima storia universale. La prima volta che uno storico decise di allargare il proprio interesse, non solo ad un elemento (come aveva fatto Erodoto con le Guerre persiane, Tucidide con la Guerra del Peloponneso, Senofonte e gli altri con le Ellenika cioè la storia dei Greci). Per Eforo non era sufficiente e credeva che per una vera comprensione di ciò che riguardava la Grecia bisognasse conoscere una storia universale.

Erodoto ad esempio nel II delle Storie parla dell'Egitto, ma in funzione della storia greca (sta parlando delle conquiste di Cambise, in quanto nemico dei Greci). Eforo invece ha intenzioni diverse: fa la storia di tutti.

Non abbiamo l'opera di Eforo.

La competenza militare

[ci sono due Salamina: quella nel Pireo della battaglia famosa, e quella di Cipro]

Per quanto le due battaglie navali di Eforo ci possiamo fidare, è molto esperto a riguardo secondo Polibio. Battaglia del periodo della Egemonia spartana.

[Policrate di Samo: Erodoto racconta, parlando di questo tiranno come un talassocrate, che egli era anche così fortunato che gli capitò una cosa incredibile. Un suo grande amico, il Faraone ??, gli disse che le cose gli andavano troppo bene e quindi di farsi qualche danno da solo, per non attirare l'invidia degli dei. Getta in mare un anello. Un pescatore pesca un pesce e per ingraziarsi il tiranno lo dona al tiranno. Nel pesce c'è l'anello. Il faraone rompe l'alleanza per non procurarsi sventure. Policrate tiranno più celebre di Samo, ma è una seconda generazione di tiranni. Policrate fu ucciso da un satrapo]

[Erodoto definisce i poteri democratici come quelli che hanno il potere collocato εν μησο]

[mago Smerdi, ucciso da Cambise]

[dibattito sulle forme di governo in Persia]

Opera di Eforo apprezzata tutto sommato da Polibio, ma solo nelle battaglie navali. Quando Eforo parla di battaglie terrestri è ridicolo. Eforo quando parla di battaglie terrestri è inattendibile (non capisce Mantinea, che era difficile, ma nemmeno Leuttra, molto facile da comprendere).

[Egemonia tebana inizia quando i Tebani, di Pelopida ed Epaminonda, sconfiggono per la prima volta in una battaglia campale gli Spartani. La sconfitta fu netta, precisa e chiara, cocente per gli Spartani. Tebe cercò di costruire una egemonia, non paragonabile a quella ateniese o spartana di V secolo, ma che tentò di avere una rete di relazioni e iniziative politiche che miravano a contenere le rivendicazioni spartane]

[La battaglia di Mantinea è presente anche in Senofonte, è l'ultimo evento narrato nella sua opera, le Elleniche. Dopo Mantinea ciascuno dei due contendenti poteva dire di aver vinto la battaglia, poiché l'esito era incerto e difficile da comprendere. Ma la fine della egemonia tebana fu segnata non tanto da questa mezza vittoria o sconfitta, ma dalla morte di Epaminonda]

Viene fuori l'accusa di Polibio: non conoscono i luoghi e non sanno quale importanza essi possono aver avuto nello svolgimento della battaglia.

Oggi non possiamo fare questa esperienza militare, che, anche se fatta, dovrebbe storicizzata (la guerra oggi non è come quella nel mondo antico). Polibio non sta parlando dell'esperienza militare del soldato, ma del comandante che prende le alte decisioni.

Come possiamo applicare oggi questa metodologia? Cercando di essere attenti e interessati di tutte le tematiche (uno dei pericoli della preparazione storica oggi è una settorializzazione eccessiva: tra

il leggere tutto quello che si pubblica, impossibile, e tra il sapere solo di una cosa piccola deve esserci una via di mezzo)

[In storia non puoi dire “questo non mi interessa, non mi riguarda”]

Anche per Polibio la settorializzazione è nociva: non puoi capire solo di battaglie navali, come Eforo.

[25g]

La conoscenza militare per Polibio deve essere affiancata da una conoscenza dei luoghi, storica (tutti i luoghi cambiano: Agorà di Atene, Waterloo). Va fatta una ricerca di geografia storica.

[28^a]

Polibio sembra invece voler difendere il valore del discorso, però in senso tucidideo (discorso riflesso di un pensiero che vuole essere utile alla narrazione storica).

Problema ancora attuale: i viaggi costano.

Polibio gioca sporco: puoi fare questo solo per la contemporaneità, non per ricostruire l'antico.

Polibio si riferisce ad alcuni eventi che lui narra e che noi non abbiamo, perché la maggior parte degli eventi che lui narra e che noi abbiamo parla di eventi ai quali lui non ha mai assistito.

“FORMULARE BENE LE DOMANDE” “CHI FA LE DOMANDE CONTA NON MENO DI QUANTI DANNO LE RISPOSTE” Riassume il metodo polibiano e il lavoro effettivo dello storico.

Saper fare le domande è più importante di trovare le risposte. La domanda deve essere pertinente, originale (come il tentativo di risposta alla domanda). È la domanda che dà il senso alla ricerca storica (ricordare durante tesi). È la curiosità di chi domanda a far tirare fuori le informazioni dalla fonte, libro o persona che essa sia. Bisogna saper far parlare i testimoni (che se sono testimoni di eventi traumatici spesso non parlano molto).

Polibio lo sa bene perché Polibio stava ponendo una nuova “domanda”, quello del motivo dell'egemonia romana (nuovo anche il fenomeno per i Greci, quindi anche nuove domande da farsi). È questo che dà il senso alla ricerca storica, così per Polibio come per noi ancora oggi.

Le domande nuove si devono fare. Qui dobbiamo imparare come si fanno le domande, perché è la cosa più importante (questo si impara in una metodologia storica)

[La verità non si esaurisce nell'evento, ma anche nel suo contesto, quindi nelle ragioni e nei suoi effetti]

Solone

Il corso è diviso in due parti, circa 30 e 30.

Affronteremo ancora, in maniera molto sbilanciata, due argomenti: uno di storia arcaica (arcaico-classica) e uno di storia ellenistica (al quale dedicheremo più ore).

L'argomento di storia arcaica è un argomento che apparentemente sembra di carattere biografico: Solone. Parlare di Solone non significa però parlare del signor Solone, ma di un'epoca, di una riforma "costituzionale" (licenza linguistica, quella ateniese non è una costituzione, ma è una sovrapposizione di leggi). Solone dunque è un momento di evoluzione nella storia di Atene. Leggeremo Solone facendo riferimento all'edizione della Valla; un'edizione del 77, che non ha il suo corrispondente romano. In quello della Bur c'è il suo corrispettivo romano.

"Non mi piace che si dedichi tanto tempo ad Atene, ma non mi piace nemmeno che vinca la Juventus. Però va fatto, così stanno le cose"

Plutarco non è l'unica fonte di Solone. Aristotele è uno degli autori che ne danno più notizie, che sono in oltre confrontabili con quelle di Plutarco.

LA COSTITUZIONE DEGLI ATENIESI

Edizione consigliata per lo studio: edizione della Valla (più impegnativa, non scolastica)

-Aristotele, chi è?

Vissuto in IV secolo. Nella penisola calcidica. Figlio di un medico (da qui nasce il suo interesse per le scienze naturali).

Morì poco tempo dopo Alessandro, suo allievo. In un momento in cui aveva subito un trauma: fu cacciato da Atene che si era ribellata alla Macedonia dopo la morte di Alessandro (323) (diagramma che sanciva il ritorno di tutti gli esiliati nelle città emanato da Alessandro che ebbe un impatto disastroso sulle città greche. Quando in una città greca ci si ribellava, soprattutto quando si scontravano democratici e moderati/oligarchici, una delle soluzioni più frequenti da parte dei vincenti era esiliare i perdenti. Mentre l'ostracismo era individuale e non prevedeva la confisca dei beni, quando si esiliavano i partiti politici lo si faceva "in massa", cioè tutto il gruppo, e si confiscavano i beni che erano messi all'asta dai vincitori. Quando Alessandro ordinò che gli esiliati rientrassero si aprì un problema, non tanto politico, quanto di ridistribuire i beni confiscati, ormai di nuovi proprietari. Si risolveva o con un altro conflitto civile o risarcendo una delle due parti, ma serviva denaro. Per Alessandro doveva essere un modo per ingraziarsi tutti i Greci, anche i perdenti, rimborsando con il suo bottino personale. Però buona parte di questo bottino fu rubato dal suo tesoriere che si era rifugiato poi ad Atene. Ad Atene vengono esiliati coloro che hanno avuto a che fare con i Macedoni). Lasciare Atene e la sua scuola non fece bene alla salute di Aristotele che morì subito dopo.

La Costituzione degli Ateniesi non è scritta veramente da Aristotele, ma è stata voluta da lui. Come tutte le πολιτειαί (πολις = città-stato da eliminare dal lessico; una polis è il risultato che nasce dal concetto di πολίτες, la polis esiste in quanto esistono i cittadini e in quanto esiste un territorio. La polis deve avere terre intorno. La polis di Atene è Attica, non Atene; a Sparta è la Laconia, non Sparta. È il territorio di tutti gli Ateniesi, non solo quello urbano; per questo usano il genitivo per indicare la città) Αθηναίων πολιτειαν significa l'impianto delle norme che governavano la convivenza di tutti coloro che vivevano in Attica.

Πολιτειαν può anche significare cittadinanza.

Fece fare costituzioni nella sua scuola di città greche e non-greche (sappiamo che fece scrivere anche quella dei Cartaginesi) per contribuire alla sua opera, la Politica (testo che qualunque studente di storia dovrebbe leggere).

Nella Politica ci sono esemplificazioni, ma non trattazione esplicita. Per questo aveva fatto fare ricerche sulle varie costituzioni, strutturate tutte nello stesso modo: introduzione storica (vicenda politica di una città), analisi punto per punto delle costituzioni.

Integra ne abbiamo solo una, quella degli Ateniesi. Trovata in un papiro. Prima non si sapeva nulla se non per brevi citazioni. Ci ha rivelato come funzionavano le singole istituzioni nel dettaglio. Prima pubblicazione nel 1891.

—
I primi 4 capitoli sono dedicati alle prime costituzioni.

[V, VI, VII]

“arbitro”= δία, cioè uno che fa da tramite, da mediatore.ù

Fu Arconte eponimo nel 594/593, lo sappiamo da iscrizione. Lui è l'unico in lacuna, ma sappiamo il predecessore e il successore.

Solone autore di molte elegie e anche di altri componimenti poetici di vario tipo. Noi abbiamo i frammenti che sono citati nella Costituzione di Aristotele e nella Vita di Plutarco.

Aristotele è il primo autore greco che inserisce nei suoi testi oltre a considerazioni economiche (presenti sin da Esiodo) considerazioni sociali.

Seisacheia, il liberarsi dei pesi.

C'è del tifo, una non troppa celata adesione all'opera di Solone; c'è la difesa di questo personaggio davanti a considerazioni che ne potevano compromettere la memoria.

Alcuni personaggi riuscirono a fare soldi grazie all'operato di Solone.

Ancora al tempo di Aristotele chi aveva un reddito basso non poteva aspirare ad una carica alta.

Responsabilità personale di chi gestisce la cosa pubblica.

Schiavitù per debito (chi contraeva debito poteva dare per garanzia anche, o solo, la propria persona) (presente anche nella Roma arcaica) (l'agricoltura non poteva più fare a meno dell'utilizzo del denaro) (l'uomo libero che si dà in schiavitù non perde i suoi diritti e può sempre riscattarsi)

(non esiste l'equivalente del liberto a vita in Grecia. A Roma anche sulla tomba veniva riportato, in Grecia no) Solone riscatta questi schiavi, prima liberi. L'elemento di crisi probabilmente fu questo (gli autori non riportano le cause, ma sono ipotizzabili: aumento demografico. Solone vuole sanare questa crisi dovuta al rapporto debitorio in un momento di maggiore aumento demografico).

(Atene non ha colonie tradizionali, ma militari, cleirukia)

Solone taglia i debiti, però non è detto bene cosa fa. La cosiddetta cancellazione dei debiti non fu proprio così: in una situazione di crisi sociale come quella non si poteva cancellare, ma solo alleggerire. La causa era stata la moneta. Nell'epoca di Solone esistevano due tipi di monete diverse. L'uso del metallo come termine terzo di una transazione non è di origine greca). Nell'epoca di Solone l'argento prende importanza. La moneta prende il suo nome in base al suo peso. Al tempo di Solone l'unità ponderale era diversa in base alla città (dracma rappresenta pesi diversi). Quando Solone è nominato “arbitro” ad Atene si utilizza lo stesso valore per la dracma di Egina (stesso piede eginetico). La dracma eginetica pesava più dell'altra dracma utilizzata al tempo, quella eubotica (utilizzata soprattutto in Occidente, quindi in Italia). Se uno aveva contratto un debito di 100 dracme ad Atene aveva un debito maggiore rispetto a se l'avesse contratto in Eubea o a Corinto. Solone attua una svalutazione: stabilisce che Atene adotta il peso Eubotico, quindi svaluta del 30% la dracma ad Atene.

Prima operazione che conosciamo di deliberata soluzione di un problema sociale tramite manovra economica.

In Grecia era più usato il legno del marmo, nonostante l'immaginario sia diverso. Quindi moltissime iscrizioni venivano incise sul legno, non sempre su pietra o marmo. Di legno erano anche i κρυβείς, le “tavole rotanti”, iscritte (e non incise, non è la tecnica più frequentemente

utilizzata per il legno; inoltre αναγραφα indica proprio l'iscrizione e non l'incisione) con le leggi. Sono attestate solo ad Atene (periodo dell'arconte-re, che aveva funzione principalmente religiosa). Sebbene Aristotele e Plutarco ci diano l'informazione che queste leggi furono fissate per 100 anni, abbiamo un'altra testimonianza, quella di Erodoto (narrando della visita più o meno mitica di Solone a Creso si dice che Solone si era allontanato da Atene per non essere costretto dai suoi cittadini a cambiare le leggi che dovevano restare per 10 anni). Gli studiosi danno più credito ad Erodoto poiché è cronologicamente più vicino agli eventi e alla sua epoca non c'era ragione di falsificare un dato come quello, a differenza dell'epoca di Aristotele e Plutarco (si voleva attribuire più prestigio alla sua attività di legislatore). Però 100 anni non sono solo un termine esagerato dato per avvalorare il provvedimento, ma rappresentano un termine cronologico frequente in altri testi che noi abbiamo di carattere normativo (del VI, contemporanei a Solone, abbiamo i trattati di Olimpia che, essendo il tempio panellenico dedicato a Zeus, era il luogo dove venivano depositati i trattati tra città). Inoltre 100 anni è un non-termini, un termine simbolico (strano che una legge avesse un termine prestabilito, soprattutto se di 10 anni). Comunque 100 anni sono plausibili ma non sicuri.

[vedere i tipi di arconti] [quando diventano sorteggiati il polemarcho perde importanza]

[rivedere significato di Asulia e di prosseno]

Dopo la cacciata dei Pisistradi (Ippia) si ristabilisce l'ordinamento soloniano, rivisto ovviamente.

Le tribù con Clistene diventeranno 5 (e quindi il consiglio dei 400 diventa dei 500)

Tre trittie e 12 naucraie.

Gestione finanziaria rilevante nella mente dei legislatori.

È l'Areopago che deve controllare il rispetto di tutte le leggi in vigore.

Essere privati dei diritti e non far parte della città: massima punizione che un antico greco potesse concepire, cioè ἄτιμία (essere ἀτιμος). Essere privi di τιμή, di onore. Non significava solo vergognarsi in pubblico e in privato, ma che, avendo perso ogni diritto (anche di far parte della comunità), ognuno poteva infliggere qualsiasi tipo di violenza su di te. Non prendere le armi da nessuna delle parti significa impedire il cambiamento; inoltre partecipare attivamente alle scelte è un principio sostenuto anche nella nostra costituzione. La difesa della partecipazione, presupposto perché la πολις esistesse (πολις come insieme di cittadini che scelgono di sottostare ad una legge comune), era fondamentale. Bisognava prendere posizione, non ci si poteva astenere, soprattutto con conflitti civili

[XI]

Erodoto probabilmente salda insieme due cose diverse: l'assenza di Solone da Atene e la durata effettiva delle leggi.

Solone è contro l'interpretazione autentica: c'è l'interpretazione da una parte e il rispetto della legge da un'altra.

Αναδασμος, redistribuzione delle terre (δεμος in origine significava il territorio abitato, non il popolo in sé). Leitmotiv della storia antica, anche a Roma (secondo me fino alla Russia zarista, o almeno fino alla Rivoluzione francese).

Vita di Solone

Primi 5 capitoli sono legati alla vita del personaggio.

Leggendario incontro di Solone (capitolo 5).

Anacarsi e Talete personaggi molto rilevanti e peculiari: Anacarsi è un barbaro, viene dall'Oriente; Talete è un filosofo di Mileto.

Anacarsi: base del patto sociale antico (quello che dice Aristotele: la polis nasce quando ci si rende conto che conviene agire sotto una comunità regolamentata per raggiungere la prosperità. I Greci credevano profondamente in questo).

Talete: non era una persona molto conforme. Esopo altro personaggio immaginario per lo più, abbiamo solo frammenti e le versioni latine di Fedro. Ermippo è il primo autore di biografie (i 7 sapienti, tra cui ci sono Solone e Talete).

[XIII]

I Diacri abitano la montagna, i Parali sono gli abitanti della costa, i Pediei quelli della pianura. Dà idea degli schieramenti politici quando Solone viene chiamato a fare da arbitro.

Di fronte ad una crisi di questo genere (economica e sociale) l'idea migliore era ripartire da zero, redistribuendo anche la terra. Perché Solone fa tutto meno che questo, perché? Solone interviene nelle norme, poiché comprende che una parte almeno della crisi che è avvenuta è dovuta all'inadeguatezza delle norme. Dunque fa da capo le norme per mettere in moto la macchina in modo che non si verifichino mai più situazioni del genere (così non è odiato né dai molti, poiché fa una soluzione, né dai pochi, poiché non redistribuisce la terra).

[XIV]

“avidità” e non “avarizia” (avaritia in latino è volere sempre più soldi, non significa non volerli spendere).

[dei nomi degli autori si utilizza il latino. Alessandria, se si cita una fonte latina, va detta Alessandria.

Prof traina corregge a conferenza dirigo in dirigo. Eligo è in realtà èligo.

L'importante è essere coerenti. Se scelgo l'accentazione latina la uso sempre, stessa cosa con quella greca: non devo alternare.

Se dite Odisseo dovete dire Socrate e Solone.

Per lei se si parla di personaggi culturali ancora oggi, come Socrate, si usa quella latina. Per personaggi non conosciuti preferisce usare la traslitterazione greca]

“A Pito” significa “A Delfi”.

“Euboici” e non “eubeesi”.

Pittaco è il nemico acerrimo di Alceo.

“le migliori fra quelle che avrebbero accettato”: se nessuno la rispetta non ha senso. La legge oltre che rispettata deve essere rispettabile. Lui ha imposto le leggi che erano sì necessarie, ma accettabili.

Androzione, Attilografo. Non arriva ad una cancellazione totale dei debiti, ma in una forma di riduzione, impedendo che la necessità di soddisfare il debito minasse l'ordinamento sociale di Atene. Tradizione più plausibile per la Criscuolo.

Se io ho 100 dracme, che pesano 1k (esempio), quando cambio il piede 1k diventa 130 dracme, poiché alleggerisco la dracma (con un 1k di argento faccio più dracme). Quindi quando dico di avere 1 mina (100 dracme) in realtà ho 70 dracme (la mina non è più 1k ma 700g). Solone svaluta del 30% la moneta (30% è la differenza tra la dracma egina ed euboica). La moneta ateniese dopo questa svalutazione diventa la moneta di riferimento.

I cippi (οποι) definivano i confini del terreno.

Usa il denaro per riscattare gli Ateniesi schiavi all'estero.

Tradizioni molto diverse (Plutarco è solo l'ultimo a scrivere di Solone, 8 secoli dopo i fatti accaduti).

[XVI]

Riferimento alla legislazione spartana (i cittadini di Sparta, molto ristretti, gli Spartiati, sono uguali tra loro: gli ομοιοι. Sono tutti uguali tranne i due re che, nascendo da due famiglie reali, sono destinati a governare, cioè a presiedere i comizi e guidare l'esercito. La costituzione è attribuita a Licurgo, personaggio considerato per lo più mitico, vissuto nell'VIII secolo, che inviato a Delfi riceve la costituzione direttamente da Apollo. La costituzione è dunque detta da Apollo. Non è

scritta la costituzione, così come è detta da Apollo è detta da Licurgo agli Spartani che la imparano a memoria senza mai scriverla. Non esistevano i κῶρυμβοι come per le leggi di Solone. Gli Iloti erano legati ai κληροὶ degli Spartiati; sono stati paragonati ai servi della gleba. Permettevano agli Spartiati di potersi allontanare per fare campagne militari. Non avevano nemmeno le mura).

I più si aspettavano di essere tutti uguali grazie a Solone, come fatto da Licurgo.

[κληρος in Greco è l'estrazione, e quindi il terreno che veniva assegnato per estrazione. Anche la parola lotto in italiano ha l'idea di estrazione]

[XVII-XIX] provvedimenti pubblici.

Medimni sono l'unità di misura degli aridi.

Cariche inibite ai Teti, però potevano partecipare alle assemblee. (singolare di Teti è Teta).

L'apertura di un procedimento poteva essere avviata da qualunque cittadino, non solo da chi aveva subito il danno e non c'era la procedura d'ufficio (senza denuncia lo Stato non fa il processo). Non è una peculiarità di Atene, forse l'ha copiata.

Importante poiché questo rappresentava l'elemento di costruzione e coesione identitaria: anche chi non era ammesso al potere legislativo e esecutivo poteva partecipare. L'idea che ogni cittadino è parte della città è alla base della πολις ateniese (la πολις nasce dalla necessità di unirsi per aumentare le possibilità di prosperare; il sinecismo dunque, il cui caso più importante è quello di Rodi).

[XIX]

Disposizione che sappiamo essere almeno in parte modificata successivamente: abbiamo decreti attici che riportano la formula dell'iter "parlamentare" ed è diversa. Per Plutarco la legge doveva passare necessariamente dalla Boulè, ma nelle testimonianze che abbiamo non è sempre così.

Ἐδοξε τῆ βουλῆ καὶ τῶ δέμῳ è la formula più frequente nell'intestazione dei decreti.

Κῶρυμβοις καὶ ἀχῶν sono i due termini per intendere le tavole delle leggi.

I proscritti sono gli esiliati.

[XX]

Tutto quello che si è detto fino ad adesso lo si trova riassunto nei manuali.

Legge già presente nella Costituzione di Aristotele.

Serie di provvedimenti non solo un po' curiosi.

L'ereditiera (ἐπικληρος) era una figura che poteva comparire nella società ateniese quando restava una sola figlia femmina come erede dei beni di famiglia. Questa donna si poteva trovare in condizioni strane: non poteva gestire la sua ricchezza, quindi doveva comunque appoggiarsi ad un parente maschio, poiché solo gli uomini avevano ruolo giuridico ad Atene (da sole non potevano amministrare l'eredità, come oggi un erede minorenni). Generalmente si ricorreva a qualcosa di simile all'evirato ebraico: si sposa il fratello del marito. Istituto diffusissimo nel Mediterraneo: proteggeva la vedova, il figlio della vedova, il patrimonio. Veniva sposata al familiare più prossimo, ad esempio il fratello del padre. Se il familiare più prossimo non era disponibile era un problema: perdita patrimoniale e demografica (non era messa in condizione di dare figli alla città). Diverse norme di Solone rispondono ad un criterio che tutela l'assetto demografico della città e che potremmo definire rispondere ad un progetto "eugenetico" (figli e sani).

La donna non doveva dare figli tanto alla sua famiglia, ma piuttosto alla sua città.

Eliminare la dote comporta evitare l'uccisione delle bambine femmine (avere una femmina come figlia era un costo per la famiglia, quindi spesso si uccidevano le bambine per evitare la spesa).

Solone non abolisce la dote, ma rende la dote necessaria minima (quindi più donne si possono sposare e diminuisce la spinta verso l'eliminazione delle femmine).

Clistene cambiò tutto tranne le fratrie (mantengono funzione di garanti della legalità dell'appartenenza alla cittadinanza, cioè che un cittadino non sia un bastardo, un *νοθος*; il caso più famoso è quello del figlio illegittimo di Pericle, Pericle il giovane).

[Conoscere brevemente tutti i provvedimenti riportati da Plutarco]

Provvedimento in caso di non schieramento politico del cittadino: vuole un'effettiva partecipazione di tutti, altrimenti le decisioni non sarebbero mai state condivise si sarebbero riproposti di nuovo problemi.

[Solone è un *διαλαττες*]

[Quando si leggono i provvedimenti bisogna chiedersi quali erano i motivi e quali le conseguenze di un provvedimento]

Atene con Solone è ancora piccola comunità, non è ancora una grande città.

Provvedimento relativo all'economia (22, 3). La legge per Solone non vuole modificare la vita di Atene dettando leggi a priori e a prescindere dalla realtà ateniese, ma vuole fornire a quella realtà gli strumenti per avviarsi verso un obiettivo comune: la prosperità (economica, quindi ricchezza, politica, quindi stabilità).

Controllo forse non gradevole da parte dello Stato, però allo stesso tempo Solone fa prevalere il bene comune: il cittadino ha il dovere di partecipare e collaborare con la comunità (Devi lavorare).

È un bilanciamento dei diritti e dei doveri (i figli devono mantenere i genitori anziani, però i genitori sono dovuti ad insegnare un mestiere ai loro figli).

Non chiedono ellenismo i collaboratori.
Storia ellenistica ci arriva per lo più da fonti romane.

[La Macedonia non è greca, nemmeno Grecia, va considerata Macedonia. Il loro greco ha influssi traci e illirici. I Greci non li considerano Greci, ma poi vanno a esserlo]

145 a.C inizio della fine del mondo ellenistico (morte di Tolemeo filometore).

I manuali per quanto riguarda la storia ellenistica è per lo più concentrata sulla storia delle dinastie.

Fonti

Problema serio: per il mondo classico noi facciamo affidamento su un discreto numero di fonti ben conservate, questo fino ad Alessandro.

L'unica eccezione di età ellenistica è Polibio, arrivato a noi in ottime condizioni. Però scrive una storia romana e non ha buoni commenti sui sovrani ellenistici (anche per le sue origini politiche). Anche le fonti romane non hanno buoni commenti per i sovrani ellenistici (sono depravati, perversi, incapaci).

La tradizione medievale ha eliminato tutte le fonti che potrebbero essere sopravvissute.

Polibio dunque è l'unica fonte letteraria che abbiamo per l'età ellenistica, le altre risalgono a secoli dopo. Inoltre abbiamo Appiano e Arriano che però non abbiamo integralmente, e quello che abbiamo è per lo più su Alessandro Magno (su di lui abbiamo molte fonti).

Possiamo però rifarci ad altre fonti: iscrizioni (di carattere pubblico)

Il III secolo a.C è riempito solo da Polibio che spesso è frammentario. Ci troviamo spesso di fronte a dei conflitti molto seri o a dei cambiamenti del controllo del bacino dell'Egeo di cui non sappiamo nulla.

La narrazione di Diodoro finisce con il 301, battaglia di Ipso (da sapere, muore Antigono, il più anziano dei diadochi).

Difficoltà maggiori perché ha fatto sì che molti rinunciassero allo studio di questo periodo, troppo complicato: abbiamo solo indizi frammentari e da lì dobbiamo trarre delle ipotesi.

Abbiamo detto che tradizionalmente gli eventi di età ellenistica si seguono con un criterio dinastico. Questa è un'esigenza tassonomica, di ordinamento degli eventi e dei protagonisti storici dopo la morte di Alessandro. Permette di orientarsi in una rete complicata, mobile e intrecciata di alleanza, cambiamenti di fronte, etc.

L'ellenismo comincia tra il 9 e il 10 giugno 323 a.C., alla morte di Alessandro. Alla sua morte la moglie Rossane era incinta. Si crea il problema di cosa fare dopo la sua morte.

Ci fu subito una piccola ribellione nel campo macedone (guidata dal generale Meleagro che voleva ritornare in patria per decidere le questioni). In Macedonia era rimasto Antipatro, strategos (comandante). Spesso i comandanti dell'esercito (στρατηγός) avevano ruoli civili, anche in età ellenistica (dai papiri dei lagidi sappiamo che le provincie controllate dai Lagidi al di fuori dell'Egitto, come Ionia, Caria e Licia erano soggette a due funzionari: οικονόμος e στρατηγός, comandante militare che esercitava funzioni civili. Nel tempo lo στρατηγός diventa solo con funzioni civili. Spesso sono Greci o Macedoni; se sono del luogo diventano a tutti gli effetti funzionari dello stato greco. Questo è frutto di ricerche prosopografiche (προσωπος è il personaggio teatrale; la prosopografia è lo studio dei personaggi).

Alla morte improvvisa di Alessandro dunque si crea un vuoto di potere che in molti volevano riempire. Questi molti erano generali amici di Alessandro, spesso cresciuti e istruiti come e con lui (non erano grezzi militari, ma persone molto preparate e dotate di esperienza a seguito di dieci anni

di campagna in Asia; conoscevano quindi anche diverse forme di governo). Alessandro aveva consegnato l'anello a Perdicca che lo utilizza per tenere un primo consiglio: si decide di aspettare la nascita del bambino. Si concede il titolo a Filippo, un fratellastro di Alessandro (non perfettamente in grado di intendere e volere), aspettando cosa avviene dopo.

Nasce Alessandro IV, il figlio e nasce l'esigenza di aspettare che il bambino crescesse per preservare la dinastia degli Argeadi.

Nel frattempo le satrapie si dividono: resta il governo della Macedonia e della Grecia nelle mani di Antipatro che doveva però rispondere ai re e a tutti gli altri generali che avevano definito questo assetto.

Immediatamente si scatenano piccoli e grandi conflitti. Alleanza di ferro tra Perdicca ed Eumene di Cardia, generale anziano che mantiene fino alla morte fedeltà alla prima decisione (custodia a Perdicca della salute dei due re, il bambino e il fratellastro di Alessandro).

Si susseguono diverse lotte tra diadochi. Tenendo presente quale sarà il punto di arrivo, possiamo accorgerci di alcuni aspetti: tutti aspirano a diventare re di Macedonia (nel 319 a.C. Antipatro morì lasciando i suoi compiti non a suo figlio, Cassandro, uno dei diadochi, ma a Poliperconte, che morì presto. Cassandro si adira e con l'appoggio di altri generali riesce ad impadronirsi del ruolo di re di Macedonia, non ancora però del titolo; nessuno lo fece prima del 303-305). La prima logica che si ritrova negli eventi dei diadochi è dunque questa: tutti vogliono il ruolo di re di Macedonia (dunque tornare in Macedonia).

Questi fatti li racconta solo Diodoro, utilizzando fonti che non abbiamo più, ma sappiamo essere molto faziose (come quella di Ieronimus di Carnia).

In secondo luogo cercano di assicurarsi il più possibile territori che permettano al meglio di sostenere le spese necessarie per intraprendere queste guerre.

Il terzo è quello di garantirsi dinasticamente una posizione favorevole e sicura: eliminare i concorrenti oppure predisporre premesse per un solido mantenimento.

[Spesso questo periodo è studiato al di là della storia greca. È vista come la decadenza. L'età ellenistica per la storia greca è come il tardo antico per quella romana. Per molti dunque la storia greca finisce a Cheronea, ma in realtà non è così]

Dobbiamo renderci conto del perché di certe scelte e di certi fenomeni che incontriamo in questo periodo.

Si tratta di avere ben chiaro in mente ciò che è accaduto tra il 320 e il 180.

In questi primi decenni ci sono dunque dei conflitti. C'è una definizione generazionale (solo coetanei di Alessandro, non più di Filippo). Non tutti con l'esatta età di Alessandro, ma stessa generazione (Tolomeo, Lisimaco, Seleuco, Antigono, non hanno tutti la stessa età) (gli epigoni sono la seconda generazione rispetto a quelli che avevano accompagnato Alessandro).

Era normale stipulare alleanza sulla base di contratti matrimoniali (ad esempio in molti volevano accaparrarsi la sorella di Alessandro per entrare nel ramo Argeade; di questo fu accusato Perdicca).

I Tolemei non partecipano quasi mai alle battaglie in prima persona

[L'Egitto è indifendibile, non ha confini naturali]

La fonte dei guai è l'alleanza dovuta al matrimonio tra Lisimaco (che aveva più di 50 anni) e una giovanissima figlia (non più di 16 anni) di Tolomeo e Berenice. Berenice I era una signora macedone che non era giovanissima quando fu sposata da Tolomeo (non era la sua prima moglie), figlio di Lagos. Tolomeo ebbe due figli, Lagos e Tolomeo cerauno, non da Berenice.

Poi si invaghisce seriamente di Berenice (sua ultima moglie) e avrà i due figli prediletti: Arsinoe (come sua madre) e un figlio, nel 309, che noi conosciamo come Tolomeo II (suo erede dunque. Prima di essere erede forse non si chiamava Tolomeo, secondo la Crisculo era Alessandro).

Berenice nella famiglia (la donna in Macedonia aveva una certa autonomia e un certo peso) ha un peso: riconosciuta come regina e come padra (colei che siede affianco al marito). Inoltre condiziona le scelte di successione (quando Tolemeo inizia a superare i 70 anni e predispone la successione decide di indicare come successore il figlio più piccolo).

Tolemeo diventa dunque un nome dinastico (ancora oggi alcuni sovrani quando salgono al trono cambiano il proprio nome di battesimo).

Dunque Lisimaco sposa Arsinoe figlia di Tolemeo I. Contemporaneamente Tolemeo prometteva Tolemeo II, figlio sempre di Tolemeo I, ad Arsinoe, figlia di Lisimaco (Tolemeo II la sposa, fa 3 figli e poi la ripudia).

Dunque c'era un doppio matrimonio dinastico che indica una situazione totalmente paritaria (tendenzialmente nei matrimoni dinastici chi dà la propria figlia ha una posizione di preminenza. Ad esempio nel matrimonio tra Tolemeo V e la figlia di Antioco III). Quando si dà la figlia si porta il proprio sangue nell'altra famiglia, lei diventerà la madre dei successori (Tolemeo II vs Antioco II. Il primo dà la figlia al secondo: dunque posizione di sudditanza di Antioco II rispetto a Tolemeo II). Dare la figlia dunque rappresentava un'autorità superiore.

Tra Tolemeo I e Lisimaco invece c'è parità: ognuno dà una figlia.

L'eredità di Alessandro doveva tenere conto di una realtà complessa, fatta di un miscuglio di tradizioni, popolazioni e lingue eterogenee.

Dopo il 322 i diadochi si trovarono ad affrontare lotte squisitamente greche (l'obiettivo era prendere il trono di Macedonia) ma dovevano anche radicare il controllo macedone sui territori conquistati da Alessandro. Dunque l'azione di alcuni diadochi, soprattutto di quelli che governavano popoli lontani dal mondo greco, doveva essere rivolta sia al mondo greco (per trono) e alla popolazione governata. Tra questi spiccano Seleuco e Tolemeo (?).

[Costruzione rete stradale fu una preoccupazione importante per la seconda generazione di diadochi. Garantiva controllo territorio e sviluppo di commerci interni via terra. I Romani non hanno inventato il sistema stradale, già le strade macedoni esistevano.

Alessandria è importante e ricca poiché non solo si trova sulla costa africana, affacciata sul Mediterraneo e quindi rivolta al centro del mondo antico, ma era anche il punto di arrivo più agevole e sicuro per i traffici con l'estremo oriente, l'India: la cosa che separava il Mar rosso dal Nilo era divisa in strade ben gestite.

APPUNTI SERGIO

Delle strutture amministrative sappiamo molto, non solo dell'Egitto di cui abbiamo i papiri, cioè le corrispondenze interne degli uffici.

L'Egitto tolemaico non è una cosa a sé, è greco. Per lo storico, che si fonda sui documenti, quando nasce un regno greco-macedone quello è un mondo greco. L'Egitto parla e scrive greco dal 332 a.C. al 640 d.C.

Il regno tolemaico è basato su un sistema amministrativo che è analogo a quello seleucide o macedone.

I regni ellenistici nascono dall'esercito, che quindi legittima il re. La monarchia macedone è tendenzialmente ereditaria, ma non esiste un diritto successorio (le donne non hanno ruolo giuridico nel mondo greco, però in quello macedone un po' di più, ma non sappiamo bene quanto. Le regine assumeranno col tempo nel sistema macedone una funzione autonoma): il sovrano macedone diventa tale solo attraverso l'approvazione dell'esercito, talvolta solo formale, ma non sempre (anche la coreggenza doveva essere approvata dall'esercito. Ad un certo punto il coreggente diventa l'erede designato dal sovrano uscente.

Con l'ellenismo si ha una prima globalizzazione e una κοινή non solo linguistica, ma anche istituzionale (il secondo dipende dal primo). Non è solo estensione geografica, ma al di là degli episodi militari e politici, dalla fine del IV secolo si costruì una sorta di rete, che, servendosi di questa distribuzione capillare dei Greci in tutto il Mediterraneo, promuove una serie di rapporti commerciali ed economici. Grazie a questi si crea una rete di comunicazione tra i vari regni, c'erano molti contatti (l'Egitto fino ad Alessandro era chiuso, non esportava nulla, non importava nulla, nell'ellenismo si apre anche l'Egitto. La permeabilità nasce da quando si insediano i Greci che devono fare i conti con la cultura egiziana ma passano anche a questo paese tutte le loro abitudini e tradizioni. Si sviluppa qualcosa che non c'era prima, come il sistema dei monopoli.

[I romani fanno combattere Bitinia e Ponto e poi li eliminano l'altro]

Rete commerciale e amministrativa.

Come pagare i militari? Quando combatti e vinci lo paghi con il bottino, ma quando non si combatte?

Eserciti e transizione da polis a monarchia

Eserciti:

per lo più mercenari. Guerre si combattono in estate.

Dunque essendo mercenari gli eserciti il denaro a disposizione è determinante (i Tolemei erano i più ricchi).

La cleruchia (κληρουχία). Parola deriva dal κληρος, da verbo κληρω, cioè sorteggiare (il κληρος era il sassolino usato nei sorteggi). Il Κληρος è il lotto di terra, perché veniva sorteggiato (da qui il nostro termine lotteria). Presidio di Ateniesi in terra straniera che vengono dotati di un terreno. Le Cleruchie sono dunque colonie militari.

I soldati non diventano contadini, ma è solo il proprietario: a lavorare sono i contadini del luogo.

I νομοί in Egitto sono le regioni, i τοποι sono le province, la χωμή è il comune.

[Spartococo e non Spartaco nei testi greci. Vedere film con grande anacronismo: Gaio Gracco era morto da 50 anni]

Non c'erano solo monarchie, ma anche leghe di popoli, come gli Etolici che controllavano il santuario di Delfi. Conflitti tra lega etolica e lega achea.

Una parte del soldo dei mercenari era pagato in grano spesso, bene su cui potevi speculare. Lo trattiene e lo rivendi a prezzo più alto del pagamento previsto in argento.

[Regione del Fayum bonificata da Tolomeo ?? per insediare soldati ateniesi. Non si sa bene se chi ha il κleros è assegnatario o proprietario; probabilmente la seconda, poiché definiti patrikoi, aggettivo che indica il bene ereditato ed ereditario.

[i sudditi inizialmente sono tutti uguali, Greci e "barbari", però gli alti funzionari scelti dal re sono sempre inizialmente Macedoni e poi Greci; man mano i "barbari" si mescolano completamente e sparisce proprio questo concetto]

Alcune città restano libere, non sono dipendenti direttamente dal controllo di un sovrano, altre no.

Le città della Lega achea (Megalopoli) e della Lega etolica (anche se non ci sono grandi centri urbani in quest'ultima, è un'entità cantonale) sono entità politiche completamente indipendenti, che anche in politica estera agiscono in maniera autonoma e paritaria istituzionalmente rispetto agli altri stati monarchici.

Le città che sono inserite territorialmente nei confini dei regni, invece, come Kassandrea, Anfipoli, e le città greche assoggettate al Regno di Macedonia, in politica estera sono soggette e dipendenti dal regno, ma internamente mantengono la loro struttura da polis (se vogliono cambiare istituzionalmente è bene chiedere al sovrano, ma non è necessario; nel caso questo intervenga è soft comunque, non condiziona le scelte in modo determinante. Se una cosa funziona, basta che funzioni, non voglio sapere come: i Romani faranno esattamente così). In politica estera le città diventano strumento dei sovrani, è il modo con cui i sovrani definiscono il loro potere.

[i ministri dei sovrani ellenistici sono definiti φίλοι, cioè amici. Si creano anche dinastie di amici.]

[Alberto Angela su papiro di Cleopatra: dice che l'avrebbe scritto lei]

[Protesta ad Atene dopo morte di Alessandro è un *unicum* nella sua espressione, però il malcontento era diffuso nel mondo greco]

Uno stato veramente indipendente, incondizionato e condizionante è quello rodio. Rodi è una polis che resta indipendente (Antigònidi, Attàlidi, Selèucidi e Làgidi: Rodi rimane per necessità economica sempre fedele ai Lagidi)

[Tutte le isole greche hanno un territorio loro sulla terra ferma, abitato da cittadini che si definiscono cittadini dell'isola. Questa si chiama perea]

La perea di Rodi è sulla costa tra la Caria e la Licia, territorio ricco di legname, necessario per costruire navi (i Greci hanno avuto spesso problemi di legname, ce n'è poco e non utile alla costruzione di navi). I Rodi vantano una grande abilità nella costruzione di navi. Il legame con l'Egitto era dovuto dal fatto che entrambi necessitavano dell'altro: Egitto produce grano e Rodi lo distribuisce.

Anche Roma si appoggerà a Rodi, così come all'Egitto. Due alleati strategici fino al I secolo, quando inizia ad assimilarli.

Abbiamo visto grandi aspetti e problemi dell'Ellenismo. Ora andiamo più nel merito.

Anni 80

Momento che vede cambiamento generazionale.

(1' metà II secolo a.C.)

[Lei si è occupata di rapporti tra documentazione egiziana e mondo ellenistico, prima inesistenti. Poi si è iniziato a fare questo lavoro anche per la zona della Siria, ancora più complesso.]

[Chi si occupa di storia antica è spesso laureato in lettere classiche, talvolta anche moderne]

[Marito di Criscuolo è anche suo maestro]

Posso non conoscere il demotico, molto difficile, ma devo essere in grado di conoscere le fonti e come cercarle: libro o internet.

Il libro è *Histoire politique du monde hellenistique* di Edouard Will. Fu pubblicata in due volumi nel 1969; era già il risultato di una vita di studi, pensato negli anni 50 e 60 dunque (è importante sapere, quando si parla di opere generali e puntuali, in che epoca è stata pensata: a seconda dell'epoca e del momento della sua vita fa luce su gli interessi particolari di quegli anni) (una volta il manuale si scriveva alla fine della carriera, era una sintesi dalla vita di studi). Si accorge subito che alcuni capitoli del primo volume erano già obsoleti alla loro uscita (si espandeva l'interesse per l'ellenismo); allora lavora subito ad una seconda edizione, in cui per il primo volume cambiano totalmente le idee e le interpretazioni. Will ha fatto precedere o seguire questi racconti, sunti, dall'elenco di tutte le fonti antiche (letterarie, non iscrizioni) e da una breve bibliografia (non elenco di opere, ma principale riassunto delle diverse interpretazioni dei fatti). Per fare una ricerca sull'ellenismo bisogna partire da qui.

Inoltre c'è il digitale. Lo strumento informatico è altrettanto fondamentale. Se ad esempio voglio sapere chi era al potere nel 180 a.C come faccio? Non leggo tutte le fonti ora. Intanto, da quale dinastia partiamo? Seleucide per esempio: su Wikipedia (inglese ovviamente) c'è la lista di tutti i sovrani seleucidi. E per sapere chi regnava in Macedonia? (Filippo V) e in Egitto?

[Seleuco IV come tutti i suoi predecessori ha un soprannome, Filopator, cioè colui che ama il padre, però non era diffuso nella sua famiglia il suo soprannome. Prima degli epiteti dobbiamo immaginare sempre una parola: Zeus; il numero ovviamente non c'era, non si chiamavano così]

[Tanti sovrani ellenistici hanno soprannomi che si rifanno ad epiteti di divinità olimpiche. Questo perché si rifacevano ad Alessandro, Argeade, quindi Eraclide, e quindi progenie di Zeus. Il prototipo è tutto tolemaico]

[Il Musti è un po' impostato tutto sul rapporto tra Roma e la Grecia, non si concepisce l'esistenza di aspetti interni a questi regni, anche se così era. Questo è lo scopo di queste lezioni]

Per la storia dinastica dell'Egitto ad esempio esiste questo sito <http://www.instonebrewer.com/TyndaleSites/Egypt/index.htm> (purtroppo non aggiornato poiché l'autore è morto prematuramente). Iniziativa utile e che dovrebbe essere imitata.

[Galati è l'espressione greca per indicare i Galli, cioè i celti]

[Genealogie che ci ha dato lei non da sapere tutte, ma devono aiutare a capire.

Inizia con Argeadi; poi Antigonidi; poi Seleucidi; Lagidi; Attalidi.

La numerazione è moderna, gli antichi non hanno MAI numerato i sovrani, al massimo i Romani chiamavano senior o iunior se due sovrani regnavano nello stesso periodo e con lo stesso nome, come nel caso di Tolemeo VIII e il fratello, il νεότερος e il πρεσβύτερος.

Antigonidi dinastia non molto longeva e fortunata: dopo Perseo il regno di Macedonia cade sotto il dominio romano.

Seleucidi antagonisti principali del regno lagide, ma sono anche molto intrecciati tra loro.

Attalidi più semplice e breve. Filetero vero fondatore del regno di Pergamo. Attalo I il più importante]

[Per diadochi si intendono i successori stretti di Alessandro, quindi solo la prima generazione di regnanti. Gli epigoni sono la seconda generazione; i successori dei diadochi]

Parliamo del decennio degli anni 80, 180 circa. C'è un cambio generazionale. Nel Musti tutti i fatti sono visti alla luce dell'arrivo dei Romani che combattono Filippo V di Macedonia, che aveva appoggiato Annibale diventando nemico di Roma, a Cinoscefale.

La presenza di Roma è condizionante soprattutto per la monarchia macedone: questa sconfitta aveva sconvolto i piani di Filippo V e l'assetto che la Grecia aveva raggiunto.

Antioco III aveva ambizioni egemoniche che si scontrano con Pergamo (alleato dei Romani).

Si configurano due nuove dinastie: regno di Bitinia e regno del Ponto (il nome ricorrente Mitridate testimonia un'esaltazione di un'origine non greca ma iranica, mentre le donne Laodice una origine macedone). Ponto sarà fortissimo alleato di Roma.

[il nome teoforico testimonia il culto dei genitori al dio. Nomi teoforici molto diffusi in Grecia]

Il Musti si sofferma molto sul condizionamento romano in questi anni. Invece ci sono fatti che seguivano una logica che derivava direttamente dagli eventi ellenistici che si erano verificati nel III secolo. Ora ne vediamo alcuni.

Rapporti tra Seleucidi e Lagidi per la Siria.

Siria oggetto di molti conflitti. Il primo di cui sappiamo poco concluso nel 274; il secondo tra Tolemeo II e Antioco II dal 250 al 253, sappiamo anche qui relativamente poco (anche sul vincitore ci sono dubbi): esito relativamente alla pari, forse con vantaggio Lagide (Tolemeo II dà sua figlia in sposa al nemico: VEDERE COSA SI DICE PRIMA A RIGUARDO).

Chi viene assassinato e quale guerra scoppia. Scoppia III guerra siriana, detta anche guerra di Laodice. Si conclude rapidamente poiché Seleuco riesce ad uccidere sia Berenice sia il bambino; Tolemeo III torna in patria per difficoltà di gestione dell'eventuale conquista e per presunti problemi interni. III guerra siriana si conclude con una ratifica dello statu quo ante, prima c'era un regnante seleucide e ora c'è di nuovo.

Ci sarà un altro scontro, che si conclude nel 196.

A questo punto la Cesiria passa ai Seleucidi e viene sancito un matrimonio, tra figlia di Antioco III e il figlio di Tolemeo IV. Tolemeo V è un ragazzo appena uscito dalla tutela dei suoi protettori, viene stipulato questo contratto di matrimonio.

Contemporaneamente Antioco III ha scatenato una guerra con Roma (guerra siriana romana: tra romani e greci) che perse. Guerra nota per il trattato nel 188, pace di Apamea; modello delle paci vessatorie, che seminano le guerre future. Pace così dura per il regno di Seleuco che sanciva l'inimicizia costante tra i due contendenti. Infatti nelle epoche successive un accordo tra Seleucidi e Romani sarà impossibile; anche le altre città alleandosi con una delle due si schiera. Dal 188 c'è un condizionamento romano indiretto: devi prendere posizione in questi due schieramenti. Anni 80, come si governa questa provincia? All'accordo matrimoniale segue un altro accordo tra Seleucidi e Lagidi. La fonte non è solo romana (Appiano, Giustino *Storie filippiche*; Giustino fonte di scarsa qualità), Polibio arriva solo fino al 145 a.C.; abbiamo Flavio Giuseppe (scrive in greco il *Bellum iudaicum*, narrazione della guerra combattuta dalla Palestina, provincia romana, e quindi dal popolo ebraico; la grande rivolta che ebbe luogo sotto Vespasiano e Tito, che distrusse Gerusalemme; Flavio Giuseppe era testimone diretto di questa guerra) (Scriva anche le *antiquitates iudaicas*: parla dei sovrani che interessano a noi perché la Palestina è esattamente la Celesiria per cui combattono tanto in età ellenistica).

[Libro XII, Antichità giudaiche, Flavio Giuseppe]

Egli si sofferma su una grande differenza tra Antioco III ("il grande", ο μέγας, come Alessandro) e Antioco IV (per gli Ebrei è importante l'Anukkah, cade nella stagione del nostro Natale, e ricorda la liberazione del tempio di Gerusalemme dalle forze di occupazione seleucide di Antioco IV). Il primo è rispettoso degli ebrei, il secondo no, ha profanato i luoghi e la stessa fede ebraica. Tutti i templi in antichità, come anche quello di Gerusalemme, erano abbastanza ricchi: godevano di offerte lasciate per il culto e potevano incassare multe sia per questioni di rispetto delle leggi sacre sia per multe che le polis devolvevano al tee quindi diventava sede di un tesoro (III guerra sacra: tesoro del santuario di Delfi fu saccheggiato dai Focesi) (Quando i Galati invadono la Grecia passano per Delfi e la saccheggiano. Si portano via un gran tesoro, lo portano in Francia, a Tolosa, e, colpiti da grandi disgrazie, buttano il tesoro in lago vicino a Tolosa. Arrivano i Romani, li sconfiggono, recuperano l'oro dal lago e il comandante romano, Cepione, vuole tenerlo; da qui non sappiamo più nulla dell'oro di Tolosa. Cepione fa un brutta fine, secondo gli antichi per ira di Apollo).

Antioco III fa la guerra, conquista la Palestina, fa trattato con Tolemeo V, gli dà la figlia e pure la Palestina? La fonte non dice che gli dà il territorio, si deve andare avanti a leggere. La dote è indispensabile per il contratto di matrimonio, senza non si può fare.

Definizione di una dote e di un patrimonio. Da qui le donne in Egitto avranno sempre un loro patrimonio, fino a Cleopatra VII (possono pagare eserciti, da qui nasce guerra civile di Cleopatra II)

[Come usiamo Strabone, fonte geografica, usiamo la 70, fonte religiosa]

[4, XII]

Giuseppe cita lettera di Antioco III per testimoniare i suoi buoni rapporti con la comunità ebraica.

[Palestina caratterizzata da una grande depressione territoriale, in cui si trova il Mar morto]

Antioco III a Tolemeo dà la Cele-Siria, la Samaria (zona costiera), la Fenicia (striscia da Cele-Siria a Fenicia).

[Oggi la sponda destra del Giordano è Israele e quella sinistra alla Giordania]

Spiega il sistema degli appalti: le imposte erano appaltate, non c'era un sistema statale di riscossione delle tasse. Tasse non fissate da chi prendeva l'appalto, ma questi potevano riscuotere più del dovuto (odiati dagli abitanti); versavano nelle casse regie e trattenevano una percentuale prefissata con il contratto di appalto (i pectores VERIFICA, publicani a Roma).

Il sommo pontefice è il gran sacerdote del Tempio.

[l'inflazione monetaria in antichità era molto bassa poiché si basava sul valore del metallo, e l'argento era sempre quello, difficile speculare su di esso o peggio ancora sull'oro. L'inflazione avviene solo sul bronzo. Dunque tutte le volte che troviamo cifre di valore economico notevole soprattutto se riferite a stati, sono in argento poiché questo non subiva mai inflazione]

[20 talenti. 6000X20 = 120000 dracme]

La terra era soggetta ad Antioco III, come può Tolemeo minacciare di insediare cleruchi? Esiste un rapporto contrattuale per il quale il creditore ha il diritto di confiscare il bene, però è diverso l'insediamento di militari: non può farlo Tolemeo in un territorio non suo (egli ha il diritto di incassare il tributo poiché Antioco glielo ha lasciato come dote, ma non di insediare dei cleruchi; se può farlo può farlo solo nel nome della moglie, ma essa non è più seleucide, ma lagide. Notizie su cui possiamo fare tante ipotesi ma che non possono essere accolte per vere da noi storici: non è possibile la minaccia di insediamento della cleruchia.

[non è importante la genealogia dei sacerdoti]

Ora c'è un "cambio della guardia" in Giudea: Onia rimane grande sacerdotessa ma Giuseppe va a parlare con il re.

[Non leggere mai solo le righe citate come fonte, leggere tutto il contesto, SEMPRE. Leggere dunque almeno tutto il capitolo, come stiamo facendo ora con Flavio Giuseppe]

Protettore in greco επιτροπος, cioè il rappresentante legale, il tutore (Diodoro indica così i diadochi che proteggono il piccolo Alessandro. Non è il rappresentante solo legale come il κυριος, ma proprio il protettore). Giuseppe non ha una carica ufficiale, ma è comunque επιτροπος del suo popolo, lo rappresenta.

Perché dà il valore delle bestie? Forse era importante sapere anche quanto valore in natura ci si portava dietro in caso di necessità di denaro.

Atenione è amico non come intendiamo oggi, ma è φιλος nel senso di ministro. Il fatto che mandò un φιλος in Palestina significa che era una regione importante.

[derby di Bologna basket, fortitudo e ??]

[Collegare la considerazione degli anziani in questo testo con Istituzioni]

Le tasse non era ovviamente sul reddito personale, dunque o sul consumo o su un affitto. Erano tasse di affitto, proporzionali all'estensione di terreno che si coltivava.

[adulazione politica è forte come un esercito]

Giuseppe è un dilettante dell'adulazione, ma Tolemeo cede subito.

(Schitopoli una delle città più ricche della zona)

[ricorre il termine dono. Dono nel mondo antico corrisponde quasi sempre a denaro, o se oggetti erano comunque quantificati in somme di denaro; sia si donava denaro ai sovrani, sia loro stessi lo donavano ai loro interlocutori. Il dono dà qualcosa, ma istituisce subito un obbligo: c'è sempre una forma di ricambio. I doni nella storia e nella politica sono sempre un elemento di struttura dei meccanismi della vita politica e non soltanto nella diplomazia inter-statale, ma anche all'interno.

Δωρον è il dono, vero e proprio; il dono politico, in denaro o in beni immobili, è δωρεα. In età classica il dono è rituale, in età ellenistica il dono è politico]

[Ad Alessandria c'era un quartiere ebraico molto sviluppato poiché gli ebrei erano mercenari molto scelti dell'esercito lagide. La comunità ebraica si sposterà poi anche a Cirene e a Cipro: nel Nuovo testamento gli ebrei coinvolti nella prima diffusione del vangelo vengono da questi posti. Paolo viene da Tarso, in Cilicia: la diaspora c'era già. Alessandria è dunque uno dei centri fondamentali di definizione dei partiti interni all'ebraismo]

[topos dell'uso delle figlie a scopi diversi si ritrova più di una volta nella letteratura antica.

Narrazione che Flavio Giuseppe ha preso da una tradizione, non da uno storico in questo caso.

Utilizzo della figlia di uno dei congiurati per scoprire l'usurpazione di Smerdi, sostituito da un sosia, un mago: leggere episodio da Erodoto. Qui la donna salva la situazione, come per Giuseppe]

Il figlio Ircano è un predestinato: è un topos, non ha attendibilità storica: quello che non ci si aspetta possa fare carriera, poiché nato in condizioni sbagliate (storia di Cipselo ad esempio, che diventa tiranno di Corinto); Ircano che nasce da una donna "sbagliata", non è il primogenito di Giuseppe, sarà alla radice del regno e successore di Giuseppe.

[Solo alla fine del II secolo nascerà un regno di Giudea, determinante nelle questioni di quella zona]

Fonte non storiografica, ma tradizioni romanizzate su origini di Ircano in questo passo (la storia di Ircano riprende modelli narrativi di tradizione ebraica, come quello della famiglia di Giacobbe, dei fratelli gelosi di Giuseppe che tentano di ucciderlo)

Tolemeo dovrebbe essere Tolemeo V, e quindi il primo figlio che gli nasce sarà Tolemeo VI

Metà degli anni 80 Ircano è sulla riva sinistra del Giordano.

Seleuco IV di Siria è il figlio di Antioco.

[Areo di Sparta è il protagonista della guerra cremonidea (DA SAPERE): da Cremonide, politico di Atene. Non c'è nessuna fonte scritta che ci parli di questa guerra, tra il 269/8 e 263/2. abbiamo solo fonti documentarie (decreto attico della proposta di Cremonide di stipulare un'alleanza da parte di Atene con Sparta e con il re Tolemeo; non si parla di vera e propria alleanza con Tolemeo, si dice che egli la vuole visto che segue cosa vuole la regina, Arsinoe II). La coalizione a tre rappresenta la base di un conflitto combattuto nel Peloponneso che aveva come obiettivo di cacciare i tiranni da Argo, Sicione e Megalopoli, tirannidi filomacedoni: dunque ripristinare l'egemonia di Sparta nel Peloponneso, minacciata gravemente dalla presenza macedone (Sparta era sempre stata avversa al dominio macedone: questa avversione aveva le sue origini nella III guerra sacra (continuità cronologica di alleanze e ostilità): primo conflitto in cui i Macedoni intervengono direttamente in affari greci. Però Sparta aveva sostenuto i Focesi, poiché anche lei non aveva pagato una multa, ed era ostile ai Macedoni: Sparta rifiuterà sempre di inviare soldati ad Alessandro ad esempio.)

L'obiettivo di Sparta non è raggiunto nella guerra cremonidea; Atene da sola non riesce; l'aiuto Tolemaico non è determinante. Corinto è persa definitivamente (presa dell'Acrocorinto). La guerra cremonidea si era svolta negli anni 60, ma ne testo di Flavio Giuseppe torna un Areo re degli Spartani (Sparta negli anni 80 del II secolo non è governata più in maniera tradizionale e significativa): anacronismo forse]

[Anche il fatto che i Giudei sono della stessa stirpe di Sparta è un falso storico. Questo genere di falsi è molto diffuso in antichità: molte lettere false di sovrani ad esempio. Poi c'è l'identificazione di origine tra Sparta e Roma, ovviamente falsi. Vanno visti come falsi, ma bisogna considerare il fatto che queste notizie circolassero]

[prostagma è una disposizione precisa. Il diagramma più generale]

[Arabia è un termine generico, geografico, non fa riferimento al popolo come lo intendiamo oggi: questi Arabi del testo sono da identificare con i Nabatei, insediati nell'attuale Giordania, sulla riva sinistra del Giordano. Il monumento nabateo più noto è il palazzo di Petra]

Ircano si instaura nella Transgiordania, a sinistra del fiume. Fonda Tiro (non c'entra nulla con quella della Fenicia).

[Tolomeo usufruisce dei contributi della Palestina, ma il sovrano di questa zona è ancora Antioco IV]

Antioco IV per antonomasia è il sovrano cattivo.

Ircano fa un palazzo regale nelle grotte, ricorda Masada solo che questa era su un'altura. In età ellenistica nascono i palazzi regali, nelle poleis non esistevano.

Falsa sincronia nella narrazione di Flavio Giuseppe tra la morte di Seleuco, la successione di Antioco Epifane e la morte di Tolemeo Epifane (soprannominato così prima di Antioco; i primi ad utilizzare i soprannomi sono quasi sempre i Lagidi)

Tornando in Grecia, stessi anni (80). Polibio, Storie, XXII.

La fonte è preziosa, non può essere mal informato Polibio: la fonte era Licorta, stratego della Lega achea e padre di Polibio. Dobbiamo erò verificarne la verità.

La lega achea si va a creare già nel V secolo, una delle leghe più antiche, presente anche in epoca arcaica. L'Acaia era terra di piccoli centri. A questa si era aggiunta Sicione, nella regione corinzia. Nel 250 Arato, di cui abbiamo una biografia e che apparteneva ad una famiglia di aiutanti di tiranni, anche se si dichiarò sempre avverso alla tirannide (la tirannide non è solo un fenomeno arcaico nel mondo greco, Clistene a Sicione, Policrate a Samo, Pisistrato ad Atene, quelli siciliani) (Sicione è sempre governata da tiranni) (luogo comune sul primo tiranno buono e figlio degenera). Al tempo di Arato c'è Antigono Gonata.

Arato si trova un ostacolo nel Peloponneso, sia ideologico sia militare, è Sparta che ha sempre proclamato lo stesso atteggiamento: avversione ai regimi tirannici. Ma Sparta assiste ad una crisi demografica, economica ed ideologica (debole da sola rispetto alla Macedonia e con rapporti critici;

le erano rimaste fedeli poche città nel Peloponneso orientale, tra cui Messene che darà sempre problemi, dalle guerre messeniche).

[Acrocorinto: in origine la fortezza su di esso era stata costruita dai Corinzi per controllare l'Istmo. Sulla fortezza Antigono aveva piazzato i suoi soldati, anche se Corinto era indipendente; Corinto era stata presa dai Macedoni e il governatorato era stato affidato al macedone Cratero fratello del re, egli aveva un figlio Alessandro che, dopo la morte di Cratero, si era ribellato allo zio, Antigono Gonata. Era nata una guerra contro i Macedoni; egli aveva perso ed era rimasta la sua vedova che si era messa d'accordo con Antigono Gonata che le aveva proposto in matrimonio Demetrio il bello in cambio di Corinto. Della vicenda non potevano essere ignari i vari personaggi politici del Peloponneso, come Arato, che aveva appena preso Sicione, vicinissima a Corinto e quindi minacciata dai Macedoni. Questo lo racconta Plutarco, non Polibio. Quando Arato sa che ci sarebbero state le feste di nozze di Demetrio decide di attaccare la fortezza per poi controllare la città.

Dall'autobiografia di Arato sappiamo che di notte i suoi soldati scalarono l'acrocorinto e presero la fortezza; da qui scacciarono i Macedoni da Corinto che fino al 222, cioè per 30 anni, Corinto rimase indipendente dai Macedoni e protetta dalla Lega achea]

La lega achea si presentava come una piccola potenza peloponnesiaca in grado di tenere a bada la Macedonia. Dopo Arato la guida Filopemene, collaboratore di Arato, poco più giovane del predecessore. Filopemene era già piuttosto anziano. Dunque il racconto del testo di Polibio si riferisce ad una maturità piena e quasi vecchiaia di Filopemene.

Inoltre Sparta e Lega achea concorrevano nell'alleanza con i Lagidi (in questo caso Tolemeo II). Arato aveva chiesto subito l'aiuto dei Lagidi, da prima della liberazione di Sicione.

[Rivedere importanza del dono: molte trattative inter-statali avvenivano a livello di rapporto personale: Arato prende i migliori $\mu\nu\alpha\kappa\epsilon\varsigma$ e li manda ad Alessandria per siglare il patto che è lo stesso a cui si riferisce Polibio nel testo.]

[Nella guerra cleomenica, achei e Spartani contro, le due alleanze con Tolemeo sono sterilizzate; alleanza con Sparta durante guerra cremonidea e con Lega achea per liberazione di Corinto]

[Polibio è arrabbiato perché Tolemeo non interviene a loro favore, egli non interviene proprio per non tradire nessuno; Polibio chiamerà Cleomene sempre "tiranno" anche se è un re]

Dosone non è un reggente, è un basileus, ma rispetta il suo ruolo di copertura del trono in attesa della crescita di Filippo V.

Megalopoli in questi anni è molto sviluppata e popolosa (nel Peloponneso è un'eccezione, il popolamento è disteso: piccoli centri ma molti). È stata continuamente bersaglio di attacchi nella guerra cleomenica (attaccata da Cleomene).

Il Seleuco di cui parla Polibio è ??

Lega achea costituita da città che non hanno quasi mai l'accesso al mare. Seleuco dona loro 10 navi, non un numero significativo. Hanno dimostrato con Filopemene di essere una potenza militare egemonica nel Peloponneso, per questo tutti i sovrani vogliono ingraziarseli

[in età classica le alleanze e le leghe si formano in base alla vocazione: Atene ha come alleati solo isole o comunque flotte; Sparta città che basano la loro forza sull'esercito di terra. In età ellenistica diventa un processo più contrattuale]

Non completamente, ma distruzione delle mura: i Romani nominalmente difendevano gli Spartani per motivi propagandistici quindi non farebbero mai cose ai loro danni. Probabilmente errore di trascrizione del codice.

Polibio, come critica i Rodii per aver accettato un dono da Eumene per pagare gli insegnanti, critica coloro che accettano denaro, andando contro le leggi e contro l'onore (la flotta la puoi accettare, il denaro no, è corruzione).

[i prestiti erano molto diffusi nel mondo antico, anche tra singole città]

Questo dono per Polibio lede la dignità dei Greci della Lega achea.

[Prusia, primo re di Bitinia, è trattato molto male dagli antichi: è descritto come brutto, quindi depravato. In antichità la bruttezza fisica compromette il comportamento morale. I buoni sono sempre belli, $\kappa\alpha\lambda\omicron\iota$ και $\alpha\gamma\alpha\theta\omicron\iota$, mentre i malvagi sono sempre brutti]

I Romani si sentono dalla parte delle polis, non dei regni, anche se poi il loro dominio ovviamente sarà più vicino a quello di un regno ellenistico (continua espansione, come un impero infatti; e non autosufficienza come la polis che mantiene l'equilibrio, o ci prova).

L'unico rimedio per Polibio è quello di non accettare doni.

[Egina isola dorica, prospiciente ad atene sul golfo Saronico; uno dei primi posti a coniare moneta. Ora Egina non è più ricca come in epoca arcaica, tanto da chiedere di far parte di koinon che rappresenta una realtà diversa da sé: la lega achea è una lega terrestre, non navale]

[Zeus patrono dei trattati e quindi molti trattati erano depositati ad Olimpia; tradire l'alleanza non era solo tradire l'altro, ma un sacrilegio di fronte a Zeus, era una questione di ευσεβεια, cioè di rispetto della divinità]

Polibio presenta Aristeno, ma non gli sta molto simpatico. L'intervento di Aristeno è ineccepibile, però Polibio sottolinea che egli tace, ma facendo capire essere dalla parte dei Romani. Inoltre capiamo che Polibio quando scrive questo vede ancora Roma come nemica degli Achei, anche se poi Polibio tesserà le lodi di Roma (in questo momento della narrazione è ancora nemica degli Achei e di suo padre). Gli Achei si stanno preparando ad uno scontro con Roma, invece Aristeno vuole tenere un contatto con Roma, o addirittura piegarsi alle sue richieste; Roma era alleata di Sparta, nemica tradizionale della Lega achea. Polibio in questo momento

Poca attenzione da parte di Polibio di fornire una cronologia precisa. L'autore antico raramente è preciso nell'indicare il tempo che passa tra un evento e l'altro ("poco tempo prima" ad esempio). Serie di successioni dinastiche che porteranno ad una crisi interna la Macedonia. Su Filippo si scatena la vendetta divina, le erinni; siamo circa il 280 a.C.

Concepisce una sorta di deportazione interna al regno e inserimento forzoso di genti prelevate dalla Tracia, sotto il suo controllo (riprese ai Tolemei).

Polibio descrive il comportamento non più di un re (egli non ama molto i re, viene ancora da una formazione e una concezione del governo affidata ai cittadini, anche se pochi aristocratici; non si mostra mai di apprezzare i re, ma qui sottolinea uno dei problemi più forti che si verificavano con le monarchie ellenistiche: degenerazione da monarchia a tirannide, degenerazione teoretica) ma di un tiranno (inizia ad impazzire, ad avere manie di persecuzione, etc.)

Polibio descrive i figli come alla pari; nella rappresentazione di Giustino, che forse ha una fonte diversa, solo uno dei figli, Perseo, è veramente malvagio, l'altro, Demetrio, è una vittima (dettagli che mostrano due visioni e interpretazioni diverse: Demetrio è vittima poiché vuole pace con i Romani, Perseo invece la guerra; la visione di Giustino è in chiave romana)

[dèmoni e demòni. Demònio è una entità malefica, può indicare il diavolo singolo, oppure più entità malefiche, sempre in forma negativa. Dèmone mantiene l'origine greca della parola, δαίμων, dunque un'entità vitale, spirituale e quasi divina che può essere anche buona, come l'ἀγαθός δαίμων, culto molto praticato nel tardo ellenismo e in epoca romana; quest'ultimo è rappresentato spesso come un serpente, animale ctonio che nella cultura greca non è negativo, così come nelle culture orientali]

Predica sull'armonia interna; spiega perché il contrasto tra Demetrio e Perseo porta a tutto questo. L'esempio opposto è quello di Eumene e Attalo, era un potere assoluto ma sempre condizionata dalle leggi (per i Greci non si concepisce un potere senza la legge; il monarca è un buon monarca se esercita il suo potere all'interno della legge per costruire l'armonia all'interno della propria comunità). Se il monarca non rispetta le leggi si merita di non esistere come comunità politica e merita di cadere insieme al suo regno.

Dissidio interno accennato in Polibio ma non descritto.

XXXII libro delle epitome delle storie filippiche di Giustino.

Romani non danno ragione ha Filippo, ma a Demetrio, dunque non rompono nemmeno con Filippo (salvano capra e cavoli).

Svolgimento esame:

1 domanda per epoca (arcaica, classica, ellenistica)

lei una domanda su parte iniziale di metodo, solone e questi ultimi testi

Video bbc sulle Cleopatre

Qui Cleopatra II e Tolemeo VIII